ANNO 54 MATTINO

ARCHIVIO STORICO

TORINO *Martedì 22 Giugno 1920*

MATTINO NUM. 147

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il programma di Dronero

L'organo dell'on. Salandra in Milano non ha avuto un minuto di esitazione nel tentativo di svalutamento del Ministero Giolitti. L'on. Giolitti sale al potere non per propria ma per volontà unanime del paese. E sale per salvar questo dal peso dell'eredità che gli hanno lasciato l'on. Salandra, il gen. Cadorna, l'on. Sonnino e gli altri Dei che man mano furono venerati come autori della grandezza patria sulle colonne del giornale dell'on. Salandra in Milano. Sale facendo sagrifizio d'una parte della propria personalità storica alla imperiosa necessità che non consente indugi nello sforzo eroico di arrestar l'Italia sull'orlo del baratro ove sta per precipitare. E l'Italia come ammira la nobiltà del sagrifizio sente la grandezza dello sforzo. L'Italia, non l'organo dell'on. Salandra in Milano. La comunione spirituale in che per tanti anni è vissuto con uomini come Salandra e Cadorna non consente a questo di ammirare altre grandezze fuori da quelle degli uomini che hanno rovinato il paese. E con quella percezione della realtà che lo ha sempre illuminato, con quel lealismo patrio che lo contraddistingue, pigliando pretesto dalle necessità parlamentari cui l'on. Giolitti si è dovuto piegare, tenta di rappresentar l'on. Giolitti nella forma più bassamente opportunistica che mai uomo politico sia stato figurato. « Se l'on. Giolitti avesse immaginato di poter raccogliere questa insperata soddisfazione di tornar al potere sugli scudi proprio di coloro che più l'avevano vituperato nel Maggio 1915, avrebbe parlato in altro modo a Dronero nell'ottobre del '19, come avrebbe parlato in altro modo alla Camera nel novembre del '17, se avesse potuto prevedere che nonostante Caporetto, avremmo vinto la guerra ».

Nel Novembre del '17, dopo Caporetto, l'on. Giolitti disse alla Camera che il nemico doveva trovare *l'Italia tutta virilmente in piedi*, ma questo per gli ammiratori dell'on. Salandra non fu discorso virilmente italiano. In quanto al discorso di Dronero l'on. Giolitti ne ha già condensato lo spirito informatore nel laconico motto telegrafato ai Prefetti: giustizia sociale, restaurazione economica e finanziaria, osservanza delle leggi.

Il discorso di Dronero non fu l'esposizione d'un programma opportunistico per cattivarsi la simpatia d'un gruppo di elettori; fu la rappresentazione fedele dei mali onde è tormentato il paese per dedurne realisticamente i mezzi necessari a sanarlo. I mali si sono dal Novembre aggravati; a nessun mezzo si è dato mano, nessun bisogno fu sodisfatto. Come espressione politica d'una realtà sicuramente constatata, il programma di Dronero rimane dunque ancora intatto, e l'uomo che l'ha formulato non ha, nelle linee sue maestre, nulla da mutare. Nè muterà.

La riprova del programma di Dronero non può essere che una: il programma onde il Ministero si presenterà alla Camera. Noi non sappiamo quale sarà cotesto programma; ma sappiamo chi è l'on. Giolitti. Ora la conoscenza dell'uomo non lascia dubbi in noi. I due programmi coincideranno. Coincideranno perchè programmi di realtà. Coincideranno perchè espressione d'una volontà energica e fattiva, che se si è piegata alle circostanze parlamentari, l'ha fatto solo per fare di esso stromento di realizzazione salvatrice. Il che torna lo stesso come dire: per attuare, con quei lievi ritocchi che qualche circostanza mutata ed otto mesi d'indugio possono suggerire, attuare il programma di Dronero.

In cotesta sicurezza e tenacia di propositi sta la forza dell'on. Giolitti, come riposa la fiducia del paese in lui. I suoi nemici lo possono insidiare; per bieca sodisfazione partigiana possono tentare di sminuirlo nella considerazione de' suoi concittadini, e magari sperare che fallisca nel suo tentativo. Egli sa bene che il fallimento suo non colpirebbe la sua persona, che non sarebbe niente, ma colpirebbe l'Italia, ch'è tutto. Ora Giovanni Giolitti è salito al potere per salvare l'Italia. Nessuna considerazione opportunistica lo può smuovere dunque dal suo proposito. E il programma, annunziato da deputato ai suoi elettori come condizione e mezzo alla salvezza del paese, egli presenterà subito come Capo del Governo alla Camera e all'Italia.

Il che non sappiamo di qual altro uomo politico sia mai avvenuto.

Le pensioni di guerra e l'assistenza militare

Roma, 21, notte.

La nomina di un sottosegretario per le pensioni di guerra e per l'assistenza militare manifesta il proposito del Governo di dar mano alla intensificazione di questi servizi, che tanta parte hanno nell'opera di liquidazione e di tenimento delle conseguenze derivate dalla guerra. In ispecie le pensioni hanno bisogno di un impulso sensibile ed efficace che si conta imprimere al lavoro in corso mediante un migliore ordinamento degli uffici che vi attendono e una immediata semplificazione del loro funzionamento. Già una Commissione di tre competenti era stata incaricata di indagare e di riferire in argomento, e questa ha difatti presentato le sue conclusioni e le relative proposte. Il ministro del tesoro ha ora disposto perchè siano sollecitamente attuate investendo dei relativi provvedimenti una Commissione esecutiva che egli stesso presiederà ed alla quale collaboreranno i due sottosegretari di Stato addetti al dicastero e alcuni esperti funzionari. (Stefani).

L'inizio della Conferenza di Boulogne

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Dopo la prima riunione della Conferenza apertasi stamattina a Boulogne è stato diramato un comunicato nel quale è esposto l'ordine dei lavori. Questo ordine è il seguente: 1.o Questioni finanziarie: indennità tedesca; 2.o Questioni militari: disarmo della Germania; 3.o Questione d'Oriente; 4.o Questione russa.

La Conferenza si è occupata stamane dei due primi punti. Per quello che concerne la parte delle indennità i periti finanziari sono stati incaricati di esaminare i diversi progetti e di presentare alla Conferenza un testo comune. Il maresciallo Foch ed il maresciallo Wilson, assistiti dai periti militari, prepareranno pure un progetto di notificazione alla Germania concernente il disarmo tanto dal punto di vista degli effettivi quanto del materiale. Ai dati molto laconici di questo processo verbale si può aggiungere che nella seduta antimeridiana la Conferenza ha cominciato a prendere conoscenza del progetto anglo-francese concernente le indennità tedesche preparato dai periti finanziari francese e britannico, ed approvato dai due capi di Governo. Questo progetto prevede 37 annualità, con un minimo di tre miliardi di marchi in oro, al quale si aggiungono delle estensioni, che nel loro insieme darebbero una somma oltremodo superiore ai 120 miliardi di cui si era trattato in occasione della prima conferenza di Hythe. La Conferenza ha invitato i delegati italiano, belga, giapponese e greco a far conoscere la loro opinione al riguardo. D'altra parte la Conferenza ha esaminato due note concernenti il disarmo tedesco, una relativa al materiale, l'altra relativa alla riduzione degli effettivi dell'esercito tedesco, la cui scadenza è fissata al 10 luglio prossimo. E' stato deciso di fondere le due note in una sola che verrà sottoposta all'approvazione della Conferenza.

Si crede di sapere che i Governi alleati sono decisi a riprendere la questione della Ambasciata a Berlino che era stata scartata nell'aprile scorso in occasione degli eventi della Ruhr. E' probabile che gli incaricati di affari di Berlino saranno sostituiti a breve scadenza da degli Ambasciatori e ciò forse prima ancora della riunione della Conferenza di Spa. Senza gli eventi svoltisi nello scorso aprile la nomina di questi ambasciatori avrebbe avuto luogo tre mesi dopo l'entrata in vigore del trattato di pace.

In quanto alla questione russa, sulla quale vertiranno le deliberazioni della Conferenza domani, essa è stata affrontata ad Hythe durante i colloqui che il signor Millerand ha avuto con Lloyd George. Questi colloqui, secondo il *Temps*, non hanno dato luogo a nessuna discussione poichè il signor Millerand si sarebbe limitato a fare conoscere il suo punto di vista che non è stato oggetto di nessuna contestazione. C'è per altro da osservare che l'inviato speciale del *Journal* ha assicurato invece che ad Hythe i due primi ministri avrebbero inteso i delegati economici francese e britannico sulla questione dei negoziati con Krassin e che a tale proposito vi sarebbe stato un qualche attraccamento. Lloyd George vuole infatti finire ad ogni costo ogni cosa con la Russia e ristabilire le relazioni commerciali nonchè un certo *modus vivendi*, che equivarrebbe di fatto ad un riconoscimento del Governo dei Soviet. Il giornalista assicurava inoltre che la sua determinazione a tale riguardo era così ferma che, in caso di opposizione assoluta della Francia, l'Inghilterra si sarebbe disinteressata del risorgimento economico dell'Europa e si sarebbe ritirata in disparte come l'America.

Gli italiani che erano trattenuti al Garian sono stati rilasciati

Roma, 21, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il ministro delle colonie informa che tutti gli italiani, militari e civili, i quali si trovavano al Garian, trattenuti dal notabile di quella regione Muktar Coobar, sono stati rilasciati. Essi giunsero il 19 ad Azizia, in ottime condizioni ».

Il piccolo nucleo di italiani del Garian ogni, secondo l'annunzio della *Stefani*, rientrato a Tripoli, era stato fatto prigioniero, o, secondo un grazioso eufemismo, trattenuto dal mutassarif (specie di sotto-prefetto di quella regione) il giorno 8 corrente. Esso si componeva del maggiore Wanden Heuvel, fratello di quell'altro maggiore che attualmente si trova prigioniero di Sudanian Scotesi, dei tenenti De Luca e Piccinini e di trenta soldati. Inoltre vi erano alcuni operai che hanno subito le stesse peripezie dei loro compagni militari. Il *Giornale d'Italia* dice che a questo primo risultato ha contribuito evidentemente l'ordine del giorno votato nel convegno dei principali capi della Tripolitania, tenutosi ad Azizia il 16 corrente sotto la presidenza del capo Mumled. In questa solenne deliberazione si riaffermava il dovere da parte di tutti di rispettare lo statuto libico e si stigmatizzava l'azione deleteria di quei capi che erano venuti meno agli impegni presi e che avevano fatto opera sobillatrice fra le masse. Il Coobar, mutassarif di Garian, appena ebbe sentore delle deliberazioni prese dal convegno di Azizia, si è affrettato a rilasciare i prigionieri per evitare le conseguenze che ne sarebbero derivate dal persistere in un atteggiamento ostile sia nei riguardi dell'Italia sia nei riguardi degli altri capi.

In Albania

Una ricognizione di alpini e di arditi

Gravi perdite dei ribelli

Roma, 21, sera.

Il « Giornale d'Italia » ha da Valona, 20: « La relativa calma degli scorsi giorni su tutto il fronte venne ieri interrotta da una ricognizione in forza, compiuta da varie colonne verso la valle del fiume Suscitza. Vi presero parte reparti di arditi e di alpini appoggiati da autoblindate. Le truppe erano sotto il comando del gen. Pugliese, coadiuvato dal colonnello Cubeddu e dal capitano Manfredini. Verso Drasciovitza, i nostri incontrarono forti nuclei di ribelli con i quali vennero a combattimento. Dopo un intenso fuoco, avendo ricacciato i ribelli, le nostre truppe ripiegarono sulla linea di partenza.

« La squadra appoggiò vivamente l'azione, durante la quale arditi ed alpini dettero novella prova di resistenza e di coraggio.

« Le nostre perdite sono di circa un centinaio fra morti e feriti. Assai più numerose e più gravi sono quelle dei ribelli.

« Si calcola che il numero dei ribelli ammassati nei dintorni di Valona sia di circa quattromila ».

Una smentita del Governo americano

Roma, 21, notte.

L'Ambasciata degli Stati Uniti d'America comunica all'*Agenzia Stefani*: « In questa ultima settimana in alcuni giornali di Roma sono apparsi articoli che accusano gli americani di aver istigato ed aiutato i recenti moti in Albania. L'Ambasciata americana è autorizzata dal suo Governo a smentire categoricamente queste accuse che non hanno alcun fondamento ».

Il saluto di Giolitti a Trento e Trieste

Roma, 21, notte.

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha inviato per mezzo dei commissari generali civili di Trieste e Trento i suoi cordiali saluti alla popolazione della Venezia Giulia e della Venezia tridentina con l'assicurazione del suo più vivo ed operoso interessamento a loro favore.

Il Governo di fronte alle agitazioni ferroviarie

Lo sciopero nazionale dei secondari - Il movimento dei ferrovieri dello Stato ristretto a Milano

La situazione generale tende a chiarificarsi

Propositi del Governo

Roma, 21, notte.

Il Consiglio dei ministri si riunirà domattina, antivigilia della riapertura del Parlamento, per stabilire la linea definitiva del programma che il Ministero esporrà giovedì alla Camera. Prima di passare a questo argomento verranno fatte alcune comunicazioni ai ministri sulla Conferenza di Boulogne sur Mer e sulla situazione interna in relazione specialmente alle agitazioni dei ferrovieri. Inoltre, verrà, dopo la rinunzia degli onorevoli Belotti e Bignami, completata e resa definitiva la lista dei sottosegretari di Stato. Circa la Conferenza di Boulogne sur Mer essa è appena al suo inizio. Il ministro degli esteri ha fatto oggi alcune comunicazioni cifrate all'on. Giolitti. Nel Consiglio dei ministri di domani si parlerà del fatto nuovo che sorge dal convegno di Folkestone immediatamente precedente a quello di Boulogne sur Mer, cioè la eventuale proposta dell'Inghilterra e della Francia di dare mandato alla Grecia per ottenere con la forza dalla Turchia l'esecuzione del trattato di pace. L'Italia desidera discutere a fondo questo punto dal quale può scaturire una nuova situazione grave. Pertanto, se è vero, come si dice, che il piano di Venizelos sia stato approvato da Lloyd George e da Millerand, esso non è ancora a conoscenza del Governo italiano che si riserva di esaminarlo e di discuterlo.

Circa la questione dei sottosegretari risulta inevitabile la sostituzione dell'on. Belotti come sottosegretario agli esteri. Il colloquio avvenuto sabato sera a Genova fra l'on. Sforza in viaggio per Boulogne sur Mer e l'on. Belotti non ha dato alcun risultato. L'on. Belotti insiste nel non accettare. Si parla come possibile nuovo sottosegretario agli Esteri di un senatore piemontese che appartiene come sottosegretario di Stato ad uno dei Ministeri Nitti. Ma resta a vedersi, in ogni caso, se il designato intenda accettare. Più semplice si prospetta il problema per il posto di sottosegretario alla Guerra. L'on. Bignami persiste bensì nell'accampare le ragioni di delicatezza, che gli impongono di non accettare un posto, che può trovarsi in relazione con la inchiesta sul Ministero di armi e munizioni di cui l'on. Bignami faceva parte. Però nel caso Bignami non è esclusa la possibilità di un semplice spostamento destinando l'on. Bignami ad un sottoportafogli che non sia quello della guerra. Infine, vedrà il Consiglio l'opportunità di un « chassé-croisé » fra gli onorevoli Cesare Rossi e Rubilli, destinando l'on. Rossi all'istruzione e l'on. Rubilli all'industria.

Dopo questi preliminari, il Consiglio passerà alla sostanza della riunione, cioè all'esame della situazione interna ed al programma ministeriale. La situazione interna presenta due nuovi fatti specifici consistenti nello sciopero dei ferrovieri delle secondarie e la minaccia, che accenna però alquanto a declinare, di uno sciopero generale delle ferrovie di Stato. Si tratta di due questioni distinte, che devono essere esaminate separatamente. Otantamila ferrovieri e tranvieri delle secondarie sono da stamane in isciopero per non avere ottenuto miglioramenti il cui ammontare avrebbe per la parte maggiore gravato sulle aziende private dalle quali gli scioperanti dipendono. Il Governo ritiene inconsulta la deliberazione dello sciopero per varie ragioni. Per quanto riguarda i miglioramenti economici il Governo ritiene di avere fatto tutto il possibile a favore dei ferrovieri delle secondarie. Da pochissimo tempo lo Stato si è assunta una spesa di lire 160 milioni ed ha imposto alle Società l'obbligo dell'inquadramento del personale elevando notevolmente le paghe e addossando, oltre i proprî contributi, oneri gravissimi agli esercenti. Il Governo ha fatto di tutto perchè le nuove disposizioni avessero rapida attuazione e anzi, essendo sorte questioni fra gli esercenti ed il personale per la formazione dei quadri di classificazione per cui cominciavano qua e là agitazioni e scioperi, il nuovo ministro dei lavori pubblici on. Peano ha subito istituite le Commissioni locali di equo trattamento. Il personale ha iniziato l'agitazione per chiedere, in luogo della Commissione, un Comitato speciale costituito in modo quasi identico alla Commissione stessa. Il ministro dei lavori pubblici on. Peano, appena reso edotto delle divergenze fra il personale e la Commissione dell'equo trattamento, per ovviare ad ogni malcontento, ha concordato con la classe alcuni provvedimenti, fra i quali quelli relativamente alla ritenuta per imposta di ricchezza mobile, e ha, proprio di questi giorni, approvate le nuove competenze accessorie. In una ultima riunione, presente l'on. Reina, membro delegato della classe nella Commissione dell'equo trattamento, molte altre questioni più importanti venivano definite. Rimaneva, è vero, la determinazione del regolamento di previdenza, ma gli studi relativi erano a buon punto; e da essi d'altra parte non era possibile prescindere, giacchè è necessario che la Cassa nazionale di previdenza abbia il tempo indispensabile per elaborare i calcoli relativi alle operazioni e agli oneri che si vorrebbe assumesse. Altra questione ancora insoluta è rimasta quella per la concessione di una nuova indennità caro-viveri. La relativa richiesta è stata fatta solo recentissimamente e ad essa non era possibile dare una risposta seduta stante come i rappresentanti avrebbero preteso, dovendo la medesima essere esaminata dalle Società, cui ad ogni modo spetterebbe di provvedere.

Queste sono le dichiarazioni che il Governo fa in materia. Ora se esse sono, come tutto lascia credere, rispondenti a verità, non si potrebbe negare fondamento ad un'altra affermazione del Governo, cioè che si è voluto lo sciopero per lo sciopero. Il Governo, da parte sua, deplora che con un colpo di testa si sia voluto lasciare senza comunicazioni, nel periodo più intenso dei lavori agricoli, intere regioni con grave danno del paese. Il ministro dei Lavori Pubblici on. Peano dichiara che non avrebbe potuto diversamente comportarsi e che perchè l'azione del Governo doveva necessariamente essere diretta, e tale è stata, a tutelare il pubblico contro le domande che portavano inevitabilmente a nuovi sensibili aumenti di tariffe. La conseguenza poi di questo sciopero, per quanto riguarda gli scioperanti stessi, e quello che i medesimi dovrebbero trattare direttamente con le società ogni loro questione. Infatti il Governo ha deciso per le secondarie che le loro richieste siano discusse con le rispettive società. Il Governo, da parte sua, si adopera per facilitare con ogni mezzo il ristabilimento delle comunicazioni interrotte con lo sciopero.

Veniamo ora, dopo lo sciopero già in corso, allo sciopero che si vorrebbe minacciare: quello delle ferrovie dello Stato. I motivi della nuova agitazione promossa dal Sindacato vanno ricercati nello sciopero dei ferrovieri di Cremona, che aveva per fine l'allontanamento del capo-stazione Bergonzoni. Allo sciopero di Cremona aderirono per solidarietà i ferrovieri di Milano. Le vicende dell'agitazione sono note. Di fronte alle sorti poco liete della battaglia ingaggiata, i dirigenti dello sciopero tentarono di allargare il movimento. Il Sindacato infatti chiedeva alla Direzione la stipulazione di un concordato preventivo col quale l'amministrazione si impegnasse: 1.o che la ritenuta di paghe per le giornate di sciopero venisse effettuata ratealmente; 2.o che tutti gli avventizi fossero trattenuti in servizio; 3.o rinunziare ad ogni azione disciplinare e punitiva contro i responsabili dell'agitazione. Trattandosi di questioni di non esclusiva sua competenza, poichè vi è coinvolto un provvedimento di massima che deve essere emanato dal Governo, l'amministrazione opponeva il proprio rifiuto alla conclusione del concordato proposto dal Sindacato. I ferrovieri dei vari compartimenti venivano allora convocati in riunioni private per deliberare sull'opportunità di uno sciopero generale per solidarietà coi compagni di Milano e di Cremona. A Roma, Firenze e Bologna e in quasi tutti i compartimenti i fautori dello sciopero generale, dopo lunghe discussioni, si trovarono in esigua minoranza. Sembra però intenzione di alcuni dirigenti il Sindacato di intensificare la propaganda per convertire i dissenzienti allo sciopero generale.

Tale era fino a questo momento lo stato generale della questione allorchè è sopraggiunto un episodio che potrebbe ripercuotersi sulla situazione generale. L'episodio si è svolto stanotte a Pistoia. Sul treno 44 viaggiava, munito di biglietto di concessione, un ferroviere deviatore proveniente da Acerra e diretto a Gorizia. Siccome sul biglietto era stata notata la facoltà di passare per Milano, l'on. Scarabello, deputato socialista veneto, informato della cosa e sospettando che il deviatore potesse fermarsi a Milano per prestarvi opera di crumiraggio, si presentava al capo stazione di Pistoia ingiungendogli di far scendere il viaggiatore, e poichè il macchinista si rifiutava di far proseguire il convoglio se il capo stazione non si fosse attenuto all'ingiunzione dell'on. Scarabello, il deviatore fu invitato a scendere dal treno. Del fatto è giunto rapporto alla Direzione delle ferrovie, che prenderà gli opportuni provvedimenti a carico del macchinista del treno N. 44. Però l'ingerenza esercitata (in questo caso a torto, poichè il timore del deputato socialista risultò infondato e gli stessi ferrovieri di Pistoia fecero partire per Milano il deviatore con il treno successivo) dall'on. Scarabello dimostra il persistere di una situazione che il Governo intende affrontare risolutamente non essendo ammissibile che il servizio ferroviario sia subordinato alla volontà individuale di ferrovieri e di estranei. Per ora, lo sciopero generale, secondo informazioni del Governo, è ancora meno di una minaccia. Comunque, il Governo percorrerà la strada che si è segnata.

Il Ministero Giolitti non seguirà la via percorsa dall'on. Nitti, il quale aveva deciso di applicare il regolamento invece dell'articolo 56 della legge sui ferrovieri, che dispone senz'altro il licenziamento come dimissionari dei ferrovieri che mancano al proprio dovere e il loro deferimento all'autorità giudiziaria. La Direzione generale delle ferrovie non tralasciò di far osservare, a suo tempo, all'on. Nitti l'impossibilità materiale di applicare l'articolo 165 del regolamento che stabilisce un lungo procedimento per ogni funzionario prima di infliggergli la punizione contemplata. A quanto si afferma, il Governo di allora avrebbe insistito per la tesi, dirò così, blanda. Ora, pare invece che il Governo e l'amministrazione delle ferrovie siano decisi ad applicare senz'altro l'articolo 56. Sarà del pari provveduto, sempre a quanto si afferma, a trattenere le giornate di paga per i ferrovieri che abbandonarono il lavoro. Le direttive del Governo in materia le conosceremo, in ogni modo, chiaramente nelle dichiarazioni del Governo che, concretate nel Consiglio dei ministri di domani, saranno fatte giovedì dall'on. Giolitti alla Camera.

Nella riunione si parlerà anche della questione del prezzo del pane, che, data l'urgente necessità del bilancio, il Ministero Giolitti deve affrontarlo. I giornali romani parlano di un progetto Meda-Soleri secondo il quale si ritornerebbe all'antico progetto del doppio prezzo o, meglio, delle due qualità di pane con l'aggiunta di una tassa sulle tessere-pane per gli abbienti, tassa che verrebbe a colpire le tessere in modo più o meno elevato a seconda delle condizioni finanziarie del consumatore, che sarebbero dedotte dal ruolo dei contribuenti presso gli agenti delle imposte, anche incaricati della riscossione della tassa. Giova però aggiungere che, interrogato personalmente, l'on. Soleri intorno al fondamento o meno di questa notizia, il commissario generale ai consumi ha dichiarato di nulla sapere. Nel Consiglio di domani verrà stabilita la parte finanziaria del programma ministeriale che conterrà, a quanto risulta da fonte autorevole, alcune delle più importanti proposte formulate dall'on. Giolitti nel discorso di Dronero.

S.

Il Comitato Centrale della Federazione per la soluzione delle vertenze

Bologna, 21, notte.

Per la soluzione dello sciopero ferroviario di Milano e di quello di Cremona, il Comitato centrale della Federazione nazionale dei ferrovieri, che ha sede nella nostra città, ha inviato sul posto alcuni suoi membri muniti di pieni poteri per trattare coi funzionari locali. Fino a questo momento nessuna notizia è giunta alla sede del Comitato sull'esito di queste trattative.

Una Commissione ministeriale mista di funzionari e di rappresentanti del personale, incaricata di tradurre in pratica applicazione gli atti stipulati del concordato fra l'organizzazione ed il Governo, è convocata per oggi a Roma per la prosecuzione dei lavori interrotti durante la crisi ministeriale.

La questione dei secondari

Roma, 21, notte.

Da ieri mattina 80.000 tranvieri e ferrovieri delle linee secondarie hanno proclamato lo sciopero di classe. Lo sciopero non giunge improvviso. Da parecchio tempo i rappresentanti le organizzazioni avevano iniziato trattative per ottenere miglioramenti e minacciavano lo sciopero, finchè ieri sera la deliberazione è venuta. Nella giornata di sabato i ferrovieri secondari e tranvieri intercomunali furono ricevuti, accompagnati dall'on. Beltrami, dall'on. Bertini, sottosegretario ai lavori pubblici, poi dal ministro Peano stesso. L'onorevole Peano, che da parecchio tempo studia la questione, fece comprendere come le domande che non avevano ricevuto risposta dal Governo erano d'indole tecnica così delicata e così complessa, che non gli era possibile rispondere a tutte con quella sollecitudine che pretendevano i rappresentanti dei ferrovieri secondari. Questi insistettero e lanciarono un *ultimatum*, al quale il ministro dei lavori pubblici, che pure aveva già preparato alcuni decreti coi quali nei limiti del possibile, accontentava i ferrovieri stessi, non potè acconsentire. I rappresentanti delle organizzazioni si allontanavano allora, e poco dopo pubblicarono il seguente comunicato: « In seguito a ponderato esame della situazione nel suo complesso e delle risposte punto soddisfacenti del ministro, in merito al Memoriale ultimatum presentato il 18 giugno, il Comitato di agitazione insieme al Comitato centrale ha deliberato di iniziare lo sciopero generale di classe a cominciare dal 20 corrente ».

Sulle ragioni dello sciopero un membro del Comitato di agitazione interrogato ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Da parecchi mesi si andava trascinando la discussione, di tanto in tanto interrotta, dal sopravvenire di crisi ministeriali. Poichè dalle varie sezioni del Sindacato, a loro volta quasi tutte impegnate in vertenze colle rispettive aziende, venivano incitamenti a risolvere la questione, abbiamo dovuto deciderci. E' inutile rifare la storia di questi ultimi mesi, basta ricordare la storia delle ultime settimane. Le cifre di aumenti stabilite nel decreto potevano in parte soddisfarci; ma mentre noi avevamo domandato l'aumento per tutti, dovemmo constatare che ne venivano esclusi proprio i secondari. In quanto ai premi di economia per macchinisti e fuochisti, essi, secondo noi, non sono ragionevolmente applicabili, non si comprende se l'aumento debba essere computato sul totale annuo, secondo noi l'aumento deve essere portato sul premio per ogni tonnellata di carbone. I minimi è necessario siano portati a lire 600 e 400 rispettivamente. Sembra che il Ministero abbia dimenticato il costo del carbone. Una tonnellata di carbone economizzata significa oggi una economia di 500 lire. Pertanto giovedì scorso presentammo un Memoriale, col quale chiedevamo che le questioni fossero risolte, che venissero applicate con retroattività dal 1.o gennaio 1919 tutte le norme per l'equo trattamento approvate con decreto 10 marzo 1920, che venisse stabilita una indennità speciale ai controllori viaggianti in sostituzione dell'indennità di percorrenza, che venissero modificate le disposizioni per l'aumento e l'estensione dell'indennità per l'economia del combustibile. In ultimo insistemmo per la sollecita applicazione dell'indennità caro-viveri in lire cento al personale delle aziende dipendenti dall'equo trattamento come ai dipendenti dello Stato. Abbiamo discusso in questi giorni ed abbiamo ragione di credere che si voglia ancora tergiversare, per cui oggi stesso abbiamo diramato l'ordine di sciopero generale di classe ».

Riferite le ragioni degli scioperanti, ecco quelle del Governo, assunte informazioni a fonte ministeriale:

« Secondo le notizie che sono pervenute al Ministero dei LL. PP. da vari centri, risulta che i ferrovieri delle secondarie e delle tranvie extra-urbane nonchè dei servizi di navigazione interna nei loro comizi hanno esposto ove un motivo ove un altro per giustificare l'astensione dal lavoro, tutti discordanti fra di loro, ed in generale riferentisi a desiderata altra volta esaminati dalle autorità e dalle loro aziende, e in massima anche già accolti con soddisfazione della classe. Il Governo ha fatto di tutto perchè le nuove disposizioni avessero rapida attuazione; e anzi, essendo sorte questioni tra gli esercenti e il personale per la formazione dei quadri di classificazione, per cui cominciavano nuovamente le agitazioni e gli scioperi, il nuovo Ministro dei LL. PP., on. Peano, ha subito costituito commissioni locali di equo trattamento. Il personale, assumendo a pretesto il proprio malcontento per le deliberazioni prese dalla Commissione Centrale col consenso dei rappresentanti della classe, ma non in tutto conformi alle sue pretese, ha iniziato l'agitazione per chiedere, in luogo della Commissione, un Comitato speciale costituito in modo quasi identico alla Commissione stessa. Il Ministro dei LL. PP., on. Peano, appena reso edotto delle divergenze tra il personale e la Commissione dell'equo trattamento, per ovviare ad ogni malcontento, ha concordato con la classe alcuni provvedimenti, fra i quali quelli relativi alle ritenute per le imposte di ricchezza mobile, ed ha in questi giorni approvato nuove competenze accessorie, con grande vantaggio del personale. In un'ultima riunione, presente l'on. Reina, membro della classe nella Commissione dell'equo trattamento, molte altre questioni più importanti venivano definite.

« Rimaneva da determinare il regolamento di previdenza e gli studi relativi erano a buon punto, e da essi, d'altra parte, non era possibile prescindere, giacchè è necessario che la Cassa nazionale di previdenza abbia il tempo necessario per elaborare i calcoli relativi alle operazioni e agli oneri che si dovrebbero assumere. Altra questione ancora insoluta è rimasta quella per la concessione di nuove indennità caro-viveri. La relativa richiesta è stata fatta solo recentissimamente; ma ad essa non era possibile dare una risposta seduta stante, come i rappresentanti avrebbero preteso, dovendo la medesima essere esaminata dalle società, cui ad ogni modo spetterebbe di provvedere ».

Un treno rimesso in moto dall'amena trovata d'un viaggiatore

Modena, 21, notte.

Ieri, alle ore 15, un drappello di carabinieri, diretto a Genova, aveva preso posto in un vagone del treno accelerato n. 30 in arrivo regolare da Bologna e diretto a Piacenza. Ma quando venne dato il segnale di partenza il treno non si mosse: e il macchinista e il fuochista lasciarono la macchina, recandosi dal capostazione, dove dichiararono che avrebbero proseguito solo al patto che fossero scesi i carabinieri. Vivissime proteste e minacce si elevarono allora per parte di tutti i viaggiatori. Dovette intervenire il maresciallo dei carabinieri addetto alla stazione, il quale chiarì l'equivoco, dicendo e dimostrando che i carabinieri erano diretti a Genova per cambiamento di legione. Tuttavia i ferrovieri trovarono modo di insistere ancora, e il treno naturalmente subiva notevole ritardo. Le cose cominciavano a mettersi male, quando ad un tratto un signore che era nel treno si avvicinò ai ferrovieri, dichiarando di essere un incaricato della sezione del Sindacato ferrovieri di Bologna e disse che non era il caso di sospendere la partenza. I macchinisti allora si arresero a quest'ordine... politico: salirono in macchina e il treno finalmente partì.

Inutile aggiungere che il signore sconosciuto non apparteneva affatto al Sindacato ferrovieri, ma si era indotto ad assumere quella parte per evitare guai maggiori...

A Torino

Situazione meno tesa fra i ferrovieri

Alla Stazione di P. N. nessun incidente. La minaccia dello sciopero che l'altra sera e ieri mattina sembrava prossimo a tramutarsi in fatto compiuto, pare che vada invece gradatamente sfumando. Il personale è in attesa di ordini (così si dice), ma la verità è che i ferrovieri non hanno alcun desiderio di unirsi ad una lotta i cui moventi e scopi non sembrano loro sufficientemente giustificati. Quello che maggiormente contribuisce a rendere titubanti gli animi sono le notizie, tutt'altro che rassicuranti, che il personale viaggiante ha portato da Milano. Sono queste notizie che passano di bocca in bocca e fanno le spese delle discussioni tra il personale vario della stazione. Si dice che il rifiuto opposto dalle organizzazioni operaie milanesi alla richiesta di solidarietà da parte del Sindacato ferrovieri, ha posto in serio imbarazzo i dirigenti del movimento, i quali si sono rivolti al Sindacato di Bologna; ma sembra che a Bologna non si sia molto proponsi ad accettare la tesi dei ferrovieri milanesi perchè, anche considerato il risoluto atteggiamento del Governo, si pensa che per ogni buona evenienza è meglio veder fallita un'agitazione locale (quella di Milano) anzichè compromettere l'intero Sindacato ferrovieri con uno sciopero già in precedenza condannato dall'opinione pubblica.

A Milano — sempre secondo le voci che corrono — vi sarebbero veri dissensi tra gli stessi scioperanti. Domani scade il decimo giorno di sciopero e naturalmente il pensiero del licenziamento che il regolamento commina nel caso di dieci giorni di assenza arbitraria, turba il personale. Sempre a Milano, vi fu ieri sera una riunione fra capi-stazione e macchinisti. I primi sembravano disposti a riprendere il servizio stamane; anche il personale di macchina sembrava disposto a rientrare in stazione purchè fossero osservate talune formalità nella ripresa del lavoro. Si attende d'ora in ora che la situazione sia chiarificata, e cioè che Bologna dia una categorica risposta. Se Bologna rifiuterà il suo appoggio, la minaccia di sciopero generale può dirsi definitivamente tramontata.

Da fonte in grado di saperlo apprendiamo la notizia d'una seduta segretissima che è stata tenuta alla sede del Sindacato ferrovieri. Risulterebbe che in essa sarebbe stato comunicato che il Comitato Centrale di Bologna non avrebbe aderito alla richiesta di solidarietà rivoltagli dai ferrovieri milanesi. In seguito a questa informazione sarebbe stato deliberato di rimandare lo sciopero ad epoca più propizia. Però per mantenere viva l'agitazione i ferrovieri di Torino avrebbero deliberato di intensificare l'azione di vigilanza formando tutti i carri sospetti con maggior meticolosità dei passati giorni creando quanti più incidenti possibili.

Notizie da Milano informano però che colà il personale va riprendendo alla spicciolata il lavoro tanto che gli agenti ripresentatisi spontaneamente in servizio sono circa 500, ciò che farebbe ritenere che la minaccia di sciopero generale sia realmente sfumata.

Lo sciopero nelle secondarie

Gli agenti addetti alle ferrovie secondarie si sono messi tutti in isciopero, dalla Ciriè-Lanzo alle filovie di S. Giuseppe. Queste ultime apportano un grave danno all'industria poichè esse erano adibite quasi esclusivamente al trasporto del carbone e del cotone dal Porto di Savona. Solo le ferrovie del Canavese, il cui personale è nella sua maggioranza iscritto alle Leghe cattoliche, proseguono il servizio normale.

La linea Santhià-Biella ha però ristabilito un servizio ridotto. Esso è il seguente:

Partenze da Santhià per Biella, ore 8.45 in coincidenza col treno che parte da Torino alle ore 7.16.

— ore 15.45 in coincidenza con quello delle ore 12.35.

— ore 22.06 in coincidenza con quello di Torino delle 20.5.

Arrivi a Santhià da Biella — ore 8.36 in coincidenza col treno che arriva a Torino alle ore 10.25.

— ore 14.45 in coincidenza con quello che giunge a Torino alle 16.

— ore 21.10 che fa coincidenza con quello delle 23.15.

Abbiamo, dunque, un nuovo sciopero generale, nazionale, degli agenti delle ferrovie secondarie, delle tramvie interurbane e della navigazione lacuale. Le ragioni addotte dai dirigenti per giustificare il nuovo movimento sono quelle che noi abbiamo già ripetutamente esposte, e ripetono la loro origine in quella atassia burocratica che pare debba pesare al nostro Paese come la palla al piede del galeotto. Oltre un anno addietro fra Governo ed organizzazione dei tramvieri, veniva concluso — dopo uno sciopero nazionale — un accordo secondo il quale le disposizioni della legge sull'Equo trattamento avrebbero avuto vigore dal 1.o gennaio 1919. Questo accordo però non potè mai aver applicazione. Dicono i dirigenti che ciò è avvenuto per colpa di quella Commissione dell'Equo trattamento che da un anno in qua ha fatto tanto parlare di sè.

Dopo un secondo sciopero avvennero altre trattative e ultimamente esse si svolsero col ministro Peano, al quale venne rivolto un memoriale ultimatum. In risposta il ministro, nuovo alla questione, chiese il tempo di studiare le richieste del personale ed il modo migliore di soddisfarle. Ma il personale, ormai stanco dei continui rinvii e delle ripetute tergiversazioni, non volle sapere di proroghe e proclamò lo sciopero generale.

Un servizio pubblico d'automobili

in sostituzione delle ferrovie secondarie

Il Circolo Ferroviario sta provvedendo ad istituire servizi automobilistici in luogo dei servizi tramviari sospesi per lo sciopero dei secondari. Da questa mattina funzionerà un servizio Torino-S. Mauro-Gassino-Chivasso. Ci saranno tre corse di andata e tre di ritorno giornalmente. L'orario provvisoriamente sarà il seguente: Torino partenza via Po angolo via S. Francesco da Paola, partenza del servizio di Chieri, ore 7.30 - 13.30 - 18.

Chivasso - partenze (recapito presso Albergo Centauro) ore 10.30 - 16 - 20.

Migliorata situazione a Milano

Milano, 21, notte.

Il servizio dei treni continua a migliorare. Ieri, oltre ad aver assicurato le comunicazioni per viaggiatori, si sono anche effettuate sette coppie di treni merci. Negli altri scali di Milano sabato si sono scaricati 120 carri, di cui 25 di derrate, e sono stati riconsegnati 150 colli in dettaglio. Oggi viene riattivato il servizio sulle linee di Bergamo-Treviglio e Bergamo-Usmate.

Ogni giorno che passa riconduce al lavoro scioperanti. Nelle giornate di sabato e di domenica si sono ripresentati sessantatrè agenti del personale viaggiante di macchina e di stazione.

Anche i "tranvieri lagunari" di Venezia

Venezia, 21, notte.

Per solidarietà coi ferrovieri delle secondarie, a Venezia è scoppiato lo sciopero dei « tranvieri lagunari », — ossia del personale dei battelli che fanno servizio sulla laguna, — ciò che reca molto disagio agli abitanti del Lido e delle isole.

A Padova i ferrovieri della Società Veneta lasciarono il servizio a mezzanotte di domenica, obbedendo in oltre 500 all'ordine del Sindacato. Ma sulla linea Padova-Piazzola il servizio procede regolarmente.

Non comprate

La questione della frutta e verdura

Una Cooperativa di produttori

La Cooperativa Produttori Ortaggi ci scrive:
« Innanzi tutto il ripristino del calmiere non fu dovuto ad esosità di prezzi da parte dei produttori, ma essenzialmente ai prezzi richiesti dai dettaglianti di frutta e verdura ai consumatori, poichè è provato dalle mercuriali fatte sui mercati per cura dell'Autorità Municipale che la differenza dei prezzi variava dal 75 al 100 per cento. I produttori, in seguito al desiderio espresso dall'Autorità Municipale, firmarono un accordo coi dettaglianti, giovedì pomeriggio, per il quale era concesso uno sconto del 10 per cento sui prezzi massimi segnati sul bollettino del calmiere per la vendita al minuto. Mentre il Sindacato Produttori emanava un comunicato ai propri soci in cui era tassativamente prescritta la linea da seguire secondo gli accordi firmati, sul mercato di Borgo Dora, sabato mattina non furono fatte contrattazioni di sorta, non per prezzi esosi richiesti dai produttori, ma unicamente perchè i dettaglianti la sera prima, riunitisi in assemblea avevano deliberato di boicottare il mercato, fino a quando non fosse tolto il calmiere per la vendita al minuto. Sabato pomeriggio nuova riunione in Municipio delle rappresentanze delle varie associazioni, nuovo accordo fra dettaglianti e produttori, e domenica mattina, nuovo rifiuto da parte dei dettaglianti di comperare e rifornire così la cittadinanza. Intervenne allora il Municipio ed acquistò per proprio conto tutte le verdure esistenti sul mercato per distribuirle immediatamente alla popolazione. Intanto nel pomeriggio di domenica si verificava la scissione dei negozianti in due associazioni distinte, quella aderente al comitato di cui è esponente il cav. Pisani, l'altra recentemente formata e denominata Sindacato, aderente alla Camera del Lavoro. In questa lotta di negozianti, chi va di mezzo è precisamente il consumatore ed il produttore. Onde ovviare al possibile ripetersi di tale fatto, e più ancora per attuare una parte del proprio programma, la Cooperativa Produttori Ortaggi, forte della maggioranza degli Ortolani accorrenti al mercato, oltre che importatrice di prodotti della Liguria, ha stabilito di iniziare immediatamente la vendita al pubblico, ed in data odierna ha trasmesso al R. Commissario la seguente lettera: « La nostra Cooperativa, onde sviluppare la parte del proprio programma che intende di avvicinare i prodotti dei propri soci direttamente al consumatore, rinnova formalmente la richiesta già avanzata nello scorso anno di potere immediatamente occupare parte della tettoia a vetri esistente sul mercato di piazza Emanuele Filiberto per procedere alla vendita al minuto al consumatore. Circa le modalità, si concreteranno secondo le disposizioni che il R. Commissario vorrà dare ai competenti Uffici ».

« Se l'Autorità Municipale vorrà acconsentire, come suo dovere, a questo esperimento, tutto il vantaggio verrà al pubblico ed il consumatore potrà allegramente infischiarsi delle serrate dei negozianti, delle proteste di chi non osa direttamente opporsi a così benefiche iniziative, ma oscuramente manovra onde potere conservare quei privilegi che attualmente detiene a tutto scapito della collettività ».

Siamo lieti che il nostro incitamento sia stato accolto. E speriamo che questo progetto di cooperativa non sarà attraversato da chi ha palpabili interessi a farlo naufragare.

Ad esperimento iniziato vedremo da qual parte stia l'esosità.

Quel che dicono i grossisti

Un gruppo di grossisti di Porta Palazzo ci dirige una lunga lettera e anch'essi se la prendono coi produttori e coi dettaglianti. Scrivono: « La Commissione Annonaria può attestare che i grossisti durante il periodo di guerra hanno sempre tenuto la condotta più corretta e lungi dall'aggravarlo, hanno dato opera zelante, talvolta di personale sacrificio onde agevolare la discesa dei prezzi. La Commissione Annonaria si è infatti, per mezzo di autorevoli suoi membri, interessata presso il Prefetto e presso l'Amministrazione Ferroviaria per un migliore servizio di trasporti delle derrate dal Meridionale e dalla Liguria onde queste potessero fare da calmiere alla produzione locale. A moltissime cause va attribuito il caro prezzo delle frutta e verdure; non volendo però abusare della cortesia del giornale ci limitiamo a segnalarne la principale. E' notorio che il nostro Piemonte non è abbastanza produttore agricolo per il consumo locale, quindi si provvede dal Meridionale in massima parte. Siccome il disservizio ferroviario, si può dire, è quasi all'ordine del giorno, raramente le derrate arrivano in tempo utile per il loro mercato, cosicchè quando mancano gli arrivi cresce naturalmente la ricerca, salgono i prezzi; viceversa diminuiscono, ovvero si sprecano le merce quando gli arrivi sono molti e giungono insieme spedizioni che dovevano essere ripartite nei giorni precedenti senza beneficio per alcuno ed i prezzi diventano salutari a seconda del più o meno regolare arrivo.

« Non mai però alcun grossista ha protestato contro i prezzi di calmiere, per quanto a vero dire, non li ritengano utili e chicchessia specie al consumatore, poichè è solo con il libero commercio e con la concorrenza, sussidiati da un regolare servizio ferroviario, che si potrà con la dovuta vigilanza delle autorità far ritornare i prezzi al loro stato normale. Ci permettiamo inoltre di fare osservare che la specifica accusa di non volere dare il giusto utile al dettagliante non è veritiera poichè i loro rappresentanti dinanzi alla Commissione Annonaria Municipale, hanno sempre per primi, senza riserva, talvolta con loro danno, accettato le giuste pretese dei dettaglianti e le proposte che per accordi con essi sono state avanzate.

« In realtà l'agitazione attuale è esclusivamente dovuta ai produttori locali e del circondario, i quali, dopo l'abolizione del calmiere, avvenuta precisamente in seguito a larga affluenza di derrate sul mercato, elevarono il prezzo delle ciliegie a 2,20 e più al chilo provocando qualche agitazione, d'altronde giustificata, nella popolazione. Come pure approvaro in taluni momenti troppo elevati i prezzi dei piselli, dei zucchini e di altri generi, quasi esclusivamente di produzione nostrana.

« Gli stessi dettaglianti, se vogliono essere equi, debbono riconoscere che i grossisti si sono sempre comportati lodevolmente e che se l'importazione dal meridionale avesse potuto affluire con maggiore regolarità essa avrebbe fatto da calmiere naturale alle pretese dei produttori locali e la Commissione Annonaria non si sarebbe trovata nella necessità di ripristinare il calmiere, così però che venne fatto con effetto immediato danneggiando insieme dettaglianti e grossisti che dovettero vendere due giorni le derrate ad un prezzo inferiore a quello pagato.

« E' anche da augurarsi che l'azione concorde svolta dai dettaglianti in questi giorni valga a frenare le pretese dei produttori locali talvolta veramente eccessive. Non si esclude che qualche grossista abbia potuto fare opera men buona fra i dettaglianti devono ammettere essere un'eccezione e non regola, allo stesso modo che sarebbe errore imputare a tutta la classe dei medesimi rivenditori certi eccessi che si sono verificati da parte di esercenti che vendevano i piselli a lire 1.20 quando li avevano pagati 60 centesimi ed anche meno ».

D'accordo. Specialmente d'accordo nei limoni, gli aranci, e la frutta... di razza. Ma i zucchini, le ciliege, i pomodori che arrivano dal suburbio? Un amico ci scrive: « Sono proprietario d'un piccolo ciabot in collina ed ho molte piante di ribes. Ho tentato di vendere questa mia produzione a Porta Palazzo e mi hanno offerto 8-10 soldi il chilo!!...

Scarpe senza prezzo...

Gli agenti della Squadra di vigilanza sui consumi in seguito a diligenti ricerche hanno proceduto al sequestro di una rilevante quantità di scarpe sfornite del relativo prezzo nella calzoleria di Giulio Giuseppe in via Vanchiglia n. 16, il quale è stato denunciato all'autorità giudiziaria. Inoltre sono state elevate le seguenti contravvenzioni:

Selle Giovanni, via Barolo, 12; Borello Giuseppe, via Po, 25; Gianbuto Delando, via Giuseppe Verdi, 38; Rovello Delfino, via G. Verdi, 43; Bellia Angela, via G. Verdi, 47; Gianotti Ferdinando, via Barolo, 5; Rossi Vittorio, corso Reg. Margherita, 123; Ferrero Teresa, corso Regina Margherita, 123; Garzena Teresa, via Garibaldi, 9; Bleniesi Ottavio, via Vanchiglia, 14, perchè non tenevano nei rispettivi bars le tabelle con i prezzi delle bevande.

Masoplino Chiara, via Barolo, 12; Gabbia Teresa, via Orfane, 30; Parone Luigia, via Orfane, 28, perchè omettevano i cartellini dei prezzi sulle stoffe. Canonino Michele, via Barbaroux, 7, perchè vendeva clandestinamente latte annacquato. Meno male ch'era naturale!...

La conferenza internazionale del mare

Il Governo tedesco riconosce i danni della guerra sottomarina

Genova, 21, notte.

La seduta è aperta alle ore 11 antimeridiane. Presiede il barone Mayor des Planches. Il Presidente comunica all'assemblea una lettera della Unione internazionale dei marinai degli Stati Uniti la quale dice che i marinai americani, avendo appreso che era stata proposta una mozione che tendeva ad ammettere alla Conferenza i loro delegati, attualmente presenti a Genova, rispondo che non avendo la Conferenza per fine di sottrarre i marinai dal servaggio nel quale vivono, ma unicamente di migliorarne le condizioni di lavoro, i marinai americani non hanno alcun desiderio di prender parte alla Conferenza e se ne asterranno fino al giorno in cui i marinai di tutti i paesi siano divenuti uomini liberi come quelli degli Stati Uniti.

Il direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro, Albert Thomas, fa la seguente dichiarazione in merito all'ammissione dei delegati tedeschi: La Conferenza ricorderà le proteste sollevate durante la seduta di venerdì dal delegato operaio tedesco signor Wissel. L'Ufficio ha ricevuto ora da tutta la delegazione tedesca e sullo stesso argomento una protesta che sarà inserita a verbale. L'ufficio non può tuttavia che ripetere la sua dichiarazione di venerdì; cioè che gli è impossibile intervenire nella formazione dei diversi gruppi. Sarà forse cosa necessaria stabilire ulteriormente un supplemento al regolamento. Senonchè la protesta del delegato tedesco, l'osservazione fatta dal delegato inglese ed infine il ritardo che il gruppo operaio ha incontrato nella scelta dei suoi membri per le Commissioni che sono ancora da nominarsi, hanno rivelato alla Conferenza una situazione che non avrebbe potuto prolungarsi senza nuocere ai suoi lavori e forse alla sua autorità. Il nostro ufficio se ne è costantemente preoccupato in questi ultimi tre giorni. Esso ha raggiunto il seguente risultato che vi prega di approvare con un voto. Esso vi permetterà di continuare i vostri lavori con rapidità e con piena fiducia. Qualunque possano essere state le necessità del Governo, la coscienza pubblica e soprattutto quella dei marinai, esigono che i danni della guerra sottomarina siano riparati. E' da questo sentimento che traggono origine gli incidenti che sono nati in seno alla delegazione operaia. In questi sentimenti, spogliati da qualsiasi preoccupazione strettamente nazionale, tutti i delegati di questa Conferenza debbono trovarsi d'accordo e lo sono.

Il signor Wissel ha ricevuto dal suo Governo pieni poteri per fare la seguente dichiarazione:

— Noi deploriamo con voi le numerose vittime causate dalla guerra sottomarina che la Germania nel suo disagio iniziò per difendersi contro il blocco che la stringeva. Il Governo tedesco, senza elevare la minima protesta su questo argomento, si è impegnato per l'allegato N. 1 dell'art. 244 del trattato di pace, e fra gli altri per il paragrafo 1 e 2 di tale allegato a riparare tutti i danni che la condotta della guerra sottomarina da parte dei tedeschi ha causato alle Potenze alleate e associate ed ai loro cittadini. Inoltre, secondo informazioni che abbiamo ricevute prima di partire, il Governo tedesco ha già in seguito ai reclami ricevuti da Potenze neutrali, indennizzato i loro cittadini, per i danni sofferti loro. In ciascun caso individuale circa il quale vi fossero prove sufficienti per giustificare il diritto ad una indennità. Non è intendimento del Governo tedesco di mutare tale linea di condotta. Firmato Wissel.

Dopo aver consultato il signor Avelock Wilson, presidente del gruppo operaio alla Conferenza e coll'assenso delle due parti, noi chiediamo alla Conferenza di prendere atto di questa dichiarazione e di constatare così che il Governo tedesco, conforme alle precedenti dichiarazioni, ha preso impegno di riparare i mali di cui possono essere stati vittime in conseguenza della guerra sottomarina i marinai delle diverse nazionalità. Noi chiediamo inoltre alla Conferenza di esprimere il voto che i marinai tedeschi, rispondendo ai sacri sentimenti della solidarietà fra i marinai, veglino perchè questo impegno sia mantenuto. Questi voti, formulati da voi permetteranno di porre fine alla controversia. I marinai di ogni paese possono ormai sedere insieme nel loro gruppo e partecipare insieme a tutti i lavori della Conferenza.

Il presidente mette ai voti le conclusioni della dichiarazione letta dal signor Albert Thomas. Esse sono approvate all'unanimità. Il signor Avelock Wilson constata con piacere che i tedeschi riconoscono i danni causati dalla guerra sottomarina e dopo il voto testè emesso dichiara che non tornerà sulla questione. Tuttavia deve presentarne un'altra e cioè protestare contro la composizione di talune delegazioni ed in particolar modo di quella tedesca. Questa è una conferenza marittima. Tutte le Delegazioni operaie avrebbero dovuto essere composte di marinai. Nella Delegazione tedesca invece ciò non è avvenuto. Vi è fra essa il signor Dorinz di cui gli è nota l'importanza nel movimento sindacale tedesco, ma non è un marinaio. Lo stesso rimprovero può essere fatto a taluni membri di altre Delegazioni.

Il signor Avelock Wilson opina che questo fatto infirma l'autorità e l'importanza di questa Conferenza e chiede che in avvenire i delegati siano professionisti specializzati in materia.

Il presidente mette ai voti l'insieme della relazione della Commissione per la verifica dei poteri, che è approvata alla unanimità. La seduta è tolta alle 11,45.

Nella seduta pomeridiana della Conferenza internazionale marinara, il signor Montague Barlow, presidente del Comitato di selezione, riferisce sulla composizione della Commissione incaricata di studiare il terzo punto dell'ordine del giorno della Conferenza: l'impiego dei fanciulli al di sotto dei quattordici anni. La composizione della Commissione, quale è proposta dal Comitato, viene approvata all'unanimità. Barlow legge quindi la lista dei nomi proposti per l'ultima Commissione che deve occuparsi dello statuto internazionale dei marinai, composta di trenta membri. L'Italia è rappresentata per il Governo dal comm. De Michelis, per gli armatori dal comm. Brunelli, per i marinai dall'on. Giulietti. Queste proposte sono pure approvate all'unanimità.

Il sig. Fontaine, primo delegato governativo francese, dice: « Siamo riuniti qui in un porto italiano. Abbiamo avuto occasione qualche giorno fa di comunicare i nostri ringraziamenti al Governo italiano. Il Parlamento italiano si riunirà fra pochi giorni, onde propongo che la nostra Conferenza gli trasmetta i suoi saluti, nonchè a tutto il popolo italiano.

La proposta è approvata per acclamazione e la seduta è tolta alle 15,30.

Lo sciopero dei contadini cremonesi composto dall'on. Micheli

Cremona, 21, notte.

Ieri a Parma sotto la presidenza dell'on. Micheli, si è felicemente composto lo sciopero dei contadini bianchi della provincia di Cremona, che tanto interesse aveva destato in tutte le classi agricole d'Italia. Sotto la presidenza del Ministro d'Agricoltura, le parti discussero per ben sette ore, concludendo con l'accettazione integrale del concordato presentato dalla Federazione dei contadini. Non solo le paghe sono aumentate sulla base delle proposte fatte, ma soprattutto viene accettato il principio della riforma agraria, per la quale col prossimo San Martino deve essere abolito il salariato agricolo e le terre devono essere condotte in una forma nuova a struttura associativa, punto questo che merita di essere conosciuto nella sua parte integrale. Eccone il testo: « Le parti, allo scopo di sistemare i loro rapporti in una sola forma che ne assicuri la stabilità, si impegnano di iniziare entro il corrente mese di giugno lo studio del progetto che abolisca col prossimo San Martino l'attuale forma di salariato agricolo per sostituirla colla conduzione delle terre a struttura associativa ». Questo è conforme al voto del congresso di Napoli. La Commissione sarà composta di sei membri e presieduta da un rappresentante del Governo. I contadini hanno inoltre ottenuto come accettazione del loro sciopero vittorioso il pagamento delle giornate di sciopero nella forma di compenso dato ai giornalieri ed ai braccianti e non nessuna trattenuta sopra i salari annui per gli altri contadini obbligati. Tutti gli arrestati sono stati scarcerati. Le denunzie sono state ritirate e le sentenze di sfratto, che erano già state pronunciate, non saranno più eseguite. I contadini hanno ieri festeggiato con grande entusiasmo la vittoria. In molte cascine venne issata la bandiera bianca. A Soresina parlò l'on. Cappellotto ed a Casal Buttano l'avv. Osio di Milano, il presentatore dell'ordine del giorno contrario alla maggioranza nel congresso di Napoli. L'entusiasmo nei paesi è indescrivibile.

Le trattative tra Francia e Vaticano

Roma, 21, notte.

Il *Corriere d'Italia* smentisce che le trattative tra la Francia ed il Vaticano siano arenate. Esse sono semplicemente aggiornate. Il giornale cattolico aggiunge: « Quanto alla sostanza di quest'aggiornamento, non bisogna credere che esso sia un incidente grave e capace di mettere in dubbio e gettare ombra sulla situazione attualmente esistente fra la Repubblica e la Santa Sede. La Santa Sede dal suo canto è sempre animata dalle migliori disposizioni in vista del riavvicinamento colla Francia e se questo non dovesse compiersi, ciò non avverrebbe certamente per sua colpa. Intanto le trattative, lungi dall'essere interrotte, si svolgono colla stessa cordialità colla quale furono iniziate, anzi non manca chi ritiene che sarebbe più esatto parlare di trattative in corso per la nomina dell'ambasciatore ed in corrispettivo del nunzio apostolico, anzichè di ripresa di rapporti diplomatici tra la Francia ed il Vaticano. Questi infatti già esisterebbero ed il signor Doucet sarebbe regolarmente accreditato quale incaricato di affari della Repubblica francese presso il Vaticano ».

Una importante scoperta archeologica a Savona

Savona, 21, notte.

Inviandoci diffusi particolari sui danni causati la scorsa domenica dal furioso nubifragio, ci fu, fra l'altro, accennato come, in seguito all'ingrossamento del torrente Molinero, questo ebbe a produrre il crollo di un ponte lungo la provinciale, fra la città e la borgata Zinola. Nel lavorare di questi giorni al riparo dei guasti, è stata fatta una importantissima scoperta archeologica in detta località, e cioè l'esistenza di una antichissima tomba risalente all'epoca dell'Impero romano. Si è recato sul posto il R. Ispettore onorario degli scavi, cav. uff. Filippo Noberasco, il quale, aiutato da alcuni civici pompieri, provvide a raccogliere i preziosi resti di tomba e molto probabilmente di altri che la furia del torrente distrusse in quei pressi. Furono rinvenuti embrici assai caratteristici, ossami, frammentari, nonchè un pezzo di vaso di terra cotta, il collo di un'anfora e avanzi peculiarmente degli Arti inferiori d'individuo di valida complessione. Il prof. Noberasco ritiene questi embrici di tipo similare già rinvenuti a Savona ed a Bergeggi. Per il resto di anfora è incerto se si tratti del tipo sepolcrale già praticato innanzi a quello dei primi d'embrici trovati a Bergeggi e a Borgio Verezzi, o di vaso interrato e rispondente ad altro uso.

Gli operai d'una fabbrica francese scioperano per ottenere le... dieci ore di lavoro

(*Servizio speciale della Stampa*)

Marsiglia, 21.

La grande fabbrica di tessuti dei fratelli Saint, a Damachos, è stata questa mattina il teatro di uno sciopero tanto originale quanto inaspettato. I 275 operai hanno domandato di lavorare due ore di più per giorno, e cioè 10 invece di 8 ore, con relativo aumento di salario. Sul rifiuto dei loro padroni, i quali intendono di far rispettare la legge di otto ore, gli operai hanno abbandonato questa mattina il lavoro, proclamando lo sciopero generale fino a che non verrà permesso loro di lavorare due ore di più per giorno.

D'aula in aula

(*Tribunale Penale e Militare di Torino*).

Una truffa al giuoco di quasi 10 mila lire — Una interessante e curiosa questione per la guardia regia — Il presunto delitto sopra sigillazione della Ferrovia Ciriè-Lanzo. — Una scena movimentata in Tribunale.

Il 27 febbraio u. s. il possidente Giovanni Valenza di Ciliero s'incontrò in due sconosciuti, chi più tardi a uno un terzo, che gli proposero contratti di vino a un buonissimo, invitandolo per la discussione di questi contratti in una trattoria a parte. Il Valenza si trovò presto fuori... dai regoli e col cervello annebbiato dal vino. Fu allora che gli sconosciuti gli proposero una partitina a carte, sottraendogli a recarsi presso amici per farsi imprestare denaro, perchè ne era sprovvisto. Il Valenza trovò cortesemente che gli improvvisarono parecchie migliaia di lire, che quegli poco confusione della sua mente, credeva destinate a concludere i contratti. Ma i tre furbacchioni gliele beccarono tutte sul tappeto verde. Il Valenza ritiene d'essere stato con quaglie... pel verde. Il Valenza ricordò ed affermò che parte dell'ingente somma gli era stata rubata. I carabinieri con solerti indagini riuscirono a scoprire i tre truffatori negli operai Charlèle e Tommaso Gillio e Eugenio Ilenia. La persona sconosciute due giorni dopo al Valenza la restituita l'intera somma che gli era stata carpita. Il Tribunale ritiene gli imputati dal furto e li condannò per truffa al giuoco: a mesi 8 giorni 15 e L. 100 di multa il Gillio Carlo e gli altri due a 7 mesi e 700 lire di multa. (Difesa avv. Moccari e Dagasso).

***

Poteva un agente del soppresso corpo delle Guardie di Città essere passato di autorità nel Corpo della R. Guardia? Ecco l'interessante questione che reclama, per la prima volta, (crediamo davanti il nostro Tribunale Militare.

Battista Rigo, soldato della classe del 1892, ritornato ferito al suo deposito in Torino nel marzo 1918 dopo tre anni di guerra di trincea, chiedeva ed otteneva il passaggio nel Corpo delle Guardie di Città obbligandosi in tale corpo con la ferma quinquennale, rescindibile dopo il primo triennio e vi prestava lodevolmente servizio fino al novembre del 1919. Senonchè, soppresso il Corpo delle Guardie di Città mediante il decreto 2 ottobre 1919, n. 1790 ed istituito in sua vece il Corpo della R. Guardia, il Rigo Battista (la cui classe era stata nel frattempo congedata) dichiarava di non ritenersi obbligato a prestare servizio nel corpo di nuova istituzione e ricorreva al competente Ministero chiedendo di essere prosciolto dal vincolo della ferma contratta nel soppresso Corpo delle Guardie di Città... e di potersene tornare libero cittadino.

Il suo ricorso veniva respinto dal Ministero ma ciò non valeva ad arrestare il Rigo, che si ostinava a voler lasciare la divisa della R. Guardia e ad assumere servizio del nuovo corpo, osservando rispettosamente ai suoi superiori che egli non si riteneva guardia regia. Ciò gli valse una denuncia per rifiuto di obbedienza al Tribunale Militare, avanti il quale si discusse stamane fra P. M. e la difesa la questione se l'agente del Corpo delle Guardie di Città poteva essere passato di autorità nel corpo della R. Guardia.

Sosteneva con copia di argomenti la difesa del Rigo che il nuovo Corpo della R. Guardia è da ritenersi sostanzialmente diverso dal soppresso Corpo delle Guardie di Città sia per le diverse e più alte mansioni, che gli vennero attribuite, sia per far esso parte integrale della forza militare dello Stato, con caratteristiche che lo rendono un vero e proprio corpo militare.

Il Tribunale non seguì la tesi della difesa ritenendo coll'avvocato militare che la frase dell'art. 1 del decreto che istituisce il Corpo della Regia Guardia «... gli ufficiali, i sottufficiali e le guardie del soppresso corpo delle Guardie di Città passano di diritto nel nuovo corpo della Regia Guardia con lo stesso grado » sia da interpretarsi nel senso che tale passaggio debba ritenersi obbligatorio. Volle però essere clemente col Rigo, che condannò ad 1 anno di reclusione coll'applicazione della sospensione della pena.

Difesa: Avv. Torchio e Ottavio Rossi; Presidente: Col. Bosco; P. M.: Guasco.

***

Il giovane impiegato, capo dell'ufficio di biglietteria alla Stazione della Ferrovia Ciriè-Valli di Lanzo, Paolo Bulzia, era stato imputato di essersi appropriato circa 18.000 lire, falsando poi i prospetti e i registri per far apparire assai inferiore il numero dei biglietti venduti. Il Bulzia, che aveva tratto dai polini militari del suo portafoglio — si dice — in alcune belle donnette e vezzose artiste cinematografiche, negò gli addebiti, di cui solo si ritenne responsabile come capo dell'ufficio. Il padre, con nobile sacrificio, risarcì alla Società l'ammanco. Il Tribunale ritenne il Bulzia solo colpevole del peculato e non del falso e lo condannò a 1 anno, 3 mesi e di reclusione e 5 anni di interdizione dai pubblici uffici.

Presidente: Masala; P. M.: Alianti; Difesa: avv. Villabruna e Arcardini; Cancelliere: Perinetti.

***

Certo Giovanni Pasta, non uno stinco di santo, tutt'altro, perchè già 7 volte venne colpito dalla giustizia, fu condannato ieri per borseggio dalla VI Sezione a 15 mesi di reclusione. Sua moglie, che aveva assistito al dibattimento, ritenendo che causa della condanna fosse stata la deposizione di ancora di una guardia municipale, uscendo nel corridoio del Tribunale, mentre il marito veniva tradotto al carrozzone cellulare, affrontava la guardia stessa, gridando parole... Ingiuriose, vigliacco, ha rovinato la mia famiglia! Gli strilli della donna richiamarono tosto una folla di curiosi, dei quali tanto molti — specialmente le femminucce — presero parte per la disgraziata moglie del condannato. La guardia, poichè la scenata si prolungava, trasse la Pasta in arresto, trascinandola con un collega sopraggiunto, alla vicina Sezione. La folla s'indugiò ancora negli anditi in alcun tempo a commentare l'accaduto. Fu fatta poi chiamare del brigadiere delle guardie sala di servizio.

Presidente: Cocco; P. M.: Avv. Scaliano; Difesa: avv. Nasi; Cancelliere: Fea.

SPORT

Il IV Circuito del Sestrières

Il « Moto Club di Torino » indice ed organizza per il giorno 27 giugno 1920 un « Criterium internazionale » per motociclette, motocarrozzette e motoleggere, chiamato: « Quarto Circuito di Sestrières ». Sono ammesse alla gara tutte le macchine elencate all'art. 29 del R. M. del M. C. I. Le motociclette dovranno avere i requisiti prescritti dall'art. 15 del R. G. del M. C. I.

Il percorso è a tappe. 1.a tappa: Torino (Pozzo Strada)-Pinerolo-Cesana (km. 81,8); 2.a tappa: Cesana-Colle del Sestrières (km. 11,4); 3.a tappa: Colle del Sestrières-Pinerolo-Trana-Susa-Cesana (km. 140,4); 4.a tappa Cesana-Colle del Sestrières (km. 11,4). Complessivamente km. 245,4.

I concorrenti dovranno percorrere la prima e terza tappa ad una velocità non inferiore a quaranta chilometri all'ora per essere ammessi alle due prove in salita (seconda e quarta tappa), le quali serviranno per la classifica che viene fatta in base alla somma dei tempi impiegati nelle due prove.

Nelle categorie che eventualmente si presentasse alla partenza un solo concorrente, questi verrà classificato con diritto al primo premio, solo nel caso che abbassi il record del percorso esistente nella categoria per la quale concorre.

Per quelle categorie ove non esistesse il record il tempo stabilito dal detto concorrente servirà di base per le future competizioni con diritto ad una medaglia d'oro speciale.

Le iscrizioni per essere valide dovranno essere trasmesse entro le ore 21 del giorno 24 giugno al Moto Club di Torino (via Belfiore, 20), mediante il modulo di iscrizione (spedito dietro richiesta) debitamente riempito ed accompagnato dall'importo di lire 50 (cinquanta). Per la prima tappa la partenza verrà data, secondo l'ordine di estrazione eseguita dal commissario di partenza, alle ore 5 da Pozzo Strada, ed in tutte le altre, l'ordine di partenza è stabilito in base all'ordine di arrivo della tappa precedente. L'intervallo fra le partenze è di spettanza del cronometrista incaricato dell'operazione.

Le operazioni di distribuzione dei numeri ai concorrenti, di controllo, di verifica ed applicazione dei piombi alle macchine, di verifica licenze M. C. I., verranno eseguite alla sede del Moto Club di Torino, il giorno 26 giugno dalle ore 14 alle 17. Alla fine di ogni tappa e seguiranno mediante telone teso attraverso la strada saranno stabiliti i controlli cronometrici.

Subito dopo arrivati i concorrenti dovranno consegnare le loro macchine al « Parco di controllo ». Durante le fermate ai controlli nessuna operazione potrà farsi alle macchine, ed i rifornimenti sono solo permessi durante la marcia della prima e terza tappa. Vige il R. M. del M. C. I.

Sono in palio ricchi premi per ogni categoria di concorrenti, per le case costruttrici delle macchine e dei pneumatici e per le società.

Per programmi dettagliati e per qualsiasi schiarimento rivolgersi al signor C. Arezzano, segretario del Moto Club Torino.

La X Coppa "La Torino,,

La classica gara ciclistica per squadre, la prima che si sia effettuata in Italia per merito della Società « La Torino », vedrà la sua decima effettuazione il 27 corrente sul percorso: Torino-Asti-Chivasso-Torino, km. 123. La Società La Torino, ha voluto comprendervi quest'anno il Premio Angelo Rigamonti, premio istituito per l'incontro delle migliori squadre di Milano e di Torino e che l'anno scorso si disputò sul Circuito d'Orbassano. Inoltre a ciò la gara stessa servirà per deliberato del Comitato Regionale Piemontese dell'U. V. I., di eliminatoria della nostra regione per la Coppa Italia, campionato nazionale di squadre. La prima squadra piemontese, qualunque sia la sua classifica, sarà quella che rappresenterà il Piemonte nella gara finale. L'elenco dei premi è molto ricco; sia per i singoli corridori che per le rappresentanze. Tra queste saranno ammesse anche quelle militari e quelle di stabilimenti industriali ed altri enti commerciali.

Due corse a Ponzone Trivero

Ponzone, 20.

L'U. S. Stella Alpina indice per domenica, 27 giugno due corse: una ciclistica e l'altra podistica. Alle ore 13 legali verrà data la partenza della ciclistica che si svolgerà sul seguente percorso: Pettinengo, Mosso S. Maria, Pettinengo, Biella, Cossato, Gallinara, Romagnano, Borgomanero, Gozzano, Omegna, Alzo, Pogno (Cremosina) Valduggia, Borgosesia, Ponzone (Km. 120 circa). Sono in palio ricchissime medaglie e la Challenge Stella Alpina, dono del cav. A. Gilotti, per la Società che avrà il maggior numero di arrivati in tempo massimo, che sarà di ore 1,30 dal primo arrivato. Tassa di iscrizione L. 3. Le iscrizioni si ricevono presso la sede e si chiuderanno irrevocabilmente la sera del 26 giugno.

La corsa podistica si inizierà alle ore 14 e comprenderà il Giro di Trivero sul percorso: Ponzone, Pratrivero, Bellia, Oro, Lora, S. Antonio, Ronco, Botto, Vandano, Ponzone (Km. 12 circa). Tempo massimo venti minuti dal primo arrivato. Tassa di iscrizione Lire una. Per questa gara sono a disposizione della Giuria ricchi premi in danaro.

La "Coppa Liguria,, a Savona

Savona, 19 notte.

La Società ciclistica « Fulgor » indice per il 27 corr. la corsa ciclistica Coppa Liguria, libera a tutti i dilettanti licenziati dall'U. V. I. sul percorso: Savona, Altare, Spigno, Acqui, Sassello, Savona (Km. 135). La riunione dei concorrenti è fissata alle 10,30, presso lo Splendid-bar, sul corso Principe Amedeo. La partenza sarà data alle ore 12. Il traguardo d'arrivo sarà posto in corso A. Ricci. Il tempo massimo scadrà 60 minuti dopo il 1.o arrivato. Sono in palio ricchi premi individuali, condizionali e di rappresentanza tra cui la Coppa Liguria, dono di S. E. Boselli. La Coppa Liguria venne vinta nel: 1909 da Pogliani Luigi, di Milano; nel 1910 da Verde Enrico di Fresonara; nel 1911 da Azzini Giuseppe di Milano; nel 1912 da Verde Romolo, di Fresonara; nel 1913 da Parodi Marco, di Savona; nel 1914 da Montobbio Francesco, di Novi Ligure. Dal 1915 al 1920 la Coppa Liguria non venne disputata.

La Giuria per tale Coppa Liguria è composta dei signori Mistrella rag. Giuseppe, Fiorentini e Sturlese.

I grandi tiri al volo al Martinetto

Il Gran Premio Torino, la classica gara che il Tiro a Volo Martinetto indice annualmente, e che questo anno aveva una dotazione di lire 10.000 e di una grandissima medaglia d'oro, ha raccolto ieri 50 iscrizioni e fra di esse quella dei più noti e famosi campioni del volo.

Il tempo favorì la riunione che nel pomeriggio fu allietata dalla presenza di eleganti signore e di pubblico numeroso che seguì con interesse vivissimo e sempre crescente lo svolgersi della brillante competizione.

Al 25.o giro il fortissimo campione Guastalla Gerolamo di Mantova, già vincitore col signor Ferro Andrea di Torino, del premio Martinetto, si aggiudicava il primato fra gli applausi ed il cordiale compiacimento di tutti i partecipanti alla gara. Gli altri premi furono assegnati come segue: 2.o Giusani con 21 su 25; 3.o e 4.o diviso fra i signori Ralla di Torino e Zambonelli, con 20 su 21; 5.o Locatelli con 15 su 16; 6.o Fabbricotti, con 14 su 15; 7.o, 8.o, 9.o diviso fra i signori Nicolini, Ajolani di Torino e Pesatori, con 15 su 14; 10.o Schiaparelli di Torino, con 12 su 13.

Oggi si sparerà il Tiro Po con 30 mila lire di premi.

Michelangelo batte U. S. Moncalierese (1-0)

Il Michelangelo F. C. ha vinto il torneo indetto dall'U. S. Ardito Juventus di Carmagnola. Le partite si svolsero tutte sul campo della società suddetta dove il Michelangelo disputò la finalissima con l'U. S. Moncalierese battendola con un goal a zero. Squadra vincente: Salassa, Bruno, Mancaccio, Mastorino, Gallo, Fenoglio, Gravero, Lusagno, Cualberti, Rinaldi, Magliano.

BOCCIE

Gara bocciofila al club Alpino. — Nei locali della Palestra C. A. I. al Monte dei Cappuccini, ebbe luogo la gara bocciofila, con grande concorso di giuocatori. Ecco l'esito: Gara individuale: 1.o Premio: L. Bigat; 2.o avv. B. Pecco; 3.o avv. A. Ferrero; 4.o Giovanni Mosso. — Gara sociale a terne: 1.o Premio: G. Demelis, ing. G. Ilrov, Decrion; 2.o A. Giola, Cappelletti, cav. Ticchetta; 3.o F. Locchio, rag. Griffa, Massimino.

ASSEMBLEE - COMUNICATI - CONVOCAZIONI

La Società Ginnastica - Sezione Bersaglieri - (Corso Moncalieri, 18 - Ponte Umberto I), convoca in Assemblea generale ordinaria i suoi soci per la sera di giovedì, 24 giugno c. a., ore 21 precise.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BOLOGNA

Un altro grave lutto ha colpito l'Università di Bologna. Ieri mattina, alle 5, dopo lunga malattia, è morto il prof. Paolo Pellacani, l'illustre professore che aveva circa un trentennio d'insegnamento nella nostra Università. Lascia varie opere di medicina legale.

DA CIVITAVECCHIA

Tamponamento ferroviario. - Due feriti gravi. — Ieri, alle ore 12, il treno merci 5777, proveniente dalla Toscana, per un errore è entrato su un binario ove si trovava il treno viaggiatori 1681, in partenza da Roma, e lo ha urtato in coda. Due viaggiatori sono rimasti feriti gravemente.

DA ROMA

Falsi squillo. — Ieri notte nei Magazzini generali di San Paolo la guardia di finanza Antelio Gentile credette di sentire rumori sospetti nell'interno del magazzino e sparò un colpo di moschetto in aria per dare l'allarme. Accorrevo infatti altre guardie ed incominciarono le ricerche dei presunti ladri, senonchè ad un tratto la guardia Gentile, che si era allontanata, venne scambiata, nell'oscurità della notte per uno dei ladri e fu fatta segno ad un colpo di moschetto. L'Antelio cadde a terra mortalmente ferito e venne subito trasportato in caserma, ove dopo pochi minuti cessava di vivere.

I cattivi giorni sono finiti.

La Signorina Sinforosa Pusole, Piazza Indipendenza n. 7 a Bauladì (Cagliari), ci scrive: « E' con piacere che vi comunico il risultato della cura fatta colle vostre Pillole Pink. Fui un anno e sette mesi ammalata. Risentivo dei dolori, non avevo più appetito, ero pallida e debole. Mi fecero finalmente fare la cura delle Pillole Pink ed immediatamente sono stata bene. I dolori sparirono, le febbri cessarono e di nuovo ebbi buona cera. »

Se vi trovate nel periodo dei giorni cattivi, nei giorni di malattia o di sofferenza, potete uscirne. Non avete che a volerlo. Se il vostro male ha per origine la povertà del sangue oppure la debolezza dei nervi, non esitate un istante a prendere le Pillole Pink. Esse danno del sangue con ogni singola Pillola e tonificano il sistema nervoso. Le Pillole Pink non possono del resto aver guarito tante persone e non guarirvi, poichè il vostro organismo non è diverso dagli altri.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i dolori di stomaco, l'emicrania, la nevralgia, le irregolarità, i dolori e gli esaurimenti nervosi.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie. Deposito delle Pillole Pink, 6, via Ariosto, Milano. L. 4,50 la scatola e L. 24, le sei scatole franco, più L. 0,50 per scatola per la tassa governativa.

OGNI GIORNO

UNA BUONA RICETTA

DI SANA E SEMPLICE CUCINA

Riso al Marzocco

Pulite bene alcune bietole, cavolo cappuccio e poco prezzemolo: toglietene le erbe e fate bollire per mezz'ora con sale: vi getterete il riso ed un cucchiaino di **Puro Estratto di Carne «SOLE»** lasciando cuocere per un quarto d'ora.

Aggiungerete poi la metà di uno abattuto preparato prima con mezzo spicchio d'aglio, un poco di basilico, formaggio parmigiano grattugiato, un po' di sale, una cucchiaiata d'olio: appena abbia levato 5 o 6 bollori, aggiungerete l'altra metà dello abattuto, agitando con la mestola.

Il Puro Estratto di Carne « SOLE » (etichetta bleu) è il più gustoso!

PRODOTTI ALIMENTARI "SOLE,,

TORINO - Corso Francia, N. 237

Casella Postale N. 354

STOCK COCNAC MEDICINAL

la rinomata marca delle terme redente

CAMIS & STOCK - TRIESTE

UFFICIALI R. ESERCITO - MARINA

IMPIEGATI e SALARIATI dipendenti dallo Stato, Ferrovie Stato e Secondarie, Opere Pie, Comunali, Gas, Navigazione, Banche, nonchè qualunque altra Amministrazione possono contrarre o rinnovare la

CESSIONE 5° STIPENDIO

Anticipi immediati — Condizioni speciali

CREDITO BANCARIO: Soc. Anonima:

Cap. Soc. L. 100.000 — ROMA, via Muratte, 25

Amaro CORA

Amaro CORA TORINO

CAMPO dei FIORI

Stazione Climat. a 1100 metri s. m., sopra VARESE

GRAND HOTEL Massimo comfort Prezzi moderati

Direttore: ARTURO SCHISANO

Comm. Dr. L. O. BURGONZIO medico residente. Cure speciali, individuali, dietetiche, idriche, elettriche, massoterapiche - Aperto il 1.o giugno. 13056

LLOYD BRASILEIRO

Compagnia di Navigazione

Sede in Rio de Janeiro

LINEA DEL MEDITERRANEO

Il Vapore Postale

"SAO PAULO,,

munito di ogni conforto per passeggeri di classe, partirà da GENOVA verso i primi di Luglio per

Barcelona - Rio de Janeiro e Santos

Accetta merci per tutti i porti del BRASILE, con polizza diretta.

Agente Generale:

AURELIO BOCCHINO

GENOVA — MILANO

Via Tommaso Reggio, 10-3 — Via Bossi, 4

Telegrammi: BOCCHINO - Genova-Milano BRASILOYD - Genova.

ANCORA DISPONIBILI

Copertoni Confezionati Camion

18 Bl. e 15 Ter - Ferro omogeneo piatto 30×3, 35×5, 35×16, 40×4, 80×3; mezzo tondo 40×10; ad U 25×12; angolare 35×35, ed altre misure correnti. — Vendonsi a piccole e grosse partite. Prezzi convenienti. 18063

Officina Moncenisio.

Telefono 27-72 - Corso Tortona, n. 56 - Torino.

Le sofferenze dei vostri piedi

si accentuano terribilmente ai primi caldi. Curatele subito coi portentosi SALI SMITH'S. Più di centomila persone nella sola Torino possono ormai assicurare la meravigliosa efficacia contro i duroni, i calli, i bruciori, le ammaccature, la eccessiva e nociva traspirazione, i dolori reumatici ed artritici. Immergendo per alcuni giorni di seguito i piedi in un bagno ben caldo, nel quale vengano sciolti due o tre cucchiai di SALI SMITH'S, tutti i sunnominati malanni scompariranno per incanto.

I veri SALI SMITH'S in pacchi avvolti in carta bleu, si trovano in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di lire 5, più bollo lire 4,50. — Diffidare da inefficaci imitazioni. 1468

Qualora il vostro farmacista ne fosse sprovvisto, indirizzate cartolina-vaglia di lire 4,50 al dottor S. Mione, via Bonafous, 7, Torino, il quale ve ne farà immediata spedizione.

Soffrite per SUDORE MACERANTE ai piedi? La pelle macera e dolente vi impedisce la deambulazione? Usate lo specifico infallibile

ANTIFETIDINA

che guarisce immediatamente, rinfresca e profuma la pelle senza dare inconvenienti. Un pacchetto, cura completa, Lire 2,—, franco di porto. Sconto ai signori rivenditori.

Dirigersi Dottor SCHIAPPARELLI - Piazza Garibaldi, 10 - Alessandria. 17457

SILE Acqua purgativa naturale contiene 60 grammi di solfato di soda per litro. Concess. DE ASTIS e SERVENTI Via Cesare Battisti, 128, Roma 4.

SPUGNE Pelli Camosciate Ossa Sepia Via S. Domenico, 10

CIOCCOLATO

Nelocite - Pasta Gianduja L. 16 al Kg. Cioccolato al latte L. 22 al Kg.

DEPOSITO GALETTINE, via Ospedale, 4 bis

LIQUIDAZIONE MOBILI per cessazione commercio

F.lli QUADRO - corso Vittorio Emanuele, 35

COMUNE di MILANO

Avviso di Concorso al posto di Direttore dell'Ufficio Municipale del Lavoro.

In esecuzione delle deliberazioni del Consiglio comunale 25 febbraio e 14 aprile 1920, approvate dalla Giunta Provinciale Amministrativa con decisione 15 maggio 1920, N. 1400, è aperto il Concorso per titoli al posto di Direttore dell'Ufficio Municipale del Lavoro.

Lo stipendio iniziale d'organico è di Lire 6000 lorde con aumenti periodici per la cifra complessiva di Lire 9000 in trent'anni, diritto a pensione, indennità per caro-viveri a tenore del D. L. 14 settembre 1918 e caro-viveri a revisione mensile deliberato dal Consiglio Comunale il 9-25 febbraio 1920, aumento del 60 per cento sulle prime lire 3000 dello stipendio d'organico, del 40 per cento sulle successive fino a 5000, del 20 per cento sul resto sino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace.

I concorrenti dovranno presentare al protocollo generale, Via Omenoni, 1, prima delle ore 16 del 30 giugno 1920 la domanda in bollo da 1 Lira ed insieme, in forma autentica, se occorra legalizzati, oltre ai documenti di rito:

1.o Certificato di nascita comprovante età non maggiore di anni 40 al 30 giugno 1920;

2.o Certificato di nazionalità italiana;

3.o Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco e dai Sindaci dell'ultima residenza e almeno per un triennio e di data non anteriore al 1.o aprile 1920;

4.o Certificato di immunità penale di data non anteriore al 1.o aprile 1920, limitatamente ai reati previsti dall'articolo 106 della legge elettorale politica 2 settembre 1919, N. 1495;

5.o Diploma in scienze sociali o titolo equipollente ed anche la prova di possedere profonda e notoria competenza nelle materie sociali e nei problemi del lavoro e di possedere altresì una particolare conoscenza della statistica;

6.o I titoli scientifici e pratici (pubblicazioni, servizi prestati), che l'aspirante crederà d'aggiungere per appoggiare la domanda.

Per ulteriori informazioni scrivere all'Ufficio Municipale del Lavoro, Palazzo Marino, Milano. 19233

Il Sindaco: EMILIO CALDARA.
Il Segretario: MANCHIERONI.

INCANTO DI CASE SIGNORILI

S.A.V.I.A.

(Galleria Nazionale Ingresso E)

Per incarico della Società Piemontese d'Elettricità, SABATO 3 LUGLIO, alle ore 15 precise, verrà venduto all'incanto in tre lotti il grande fabbricato fronteggiante la via Cibrario e le vie Principi d'Acaja (1-36) e Amedeo Peyron (2-4).

Negli Uffici della S. A. V. I. A. sono visibili i piani e disegni, le scritture di locazione, l'elenco delle spese, ecc. — Gli interessati potranno visitare gl'immobili munendosi negli Uffici della S. A. V. I. A. di speciale autorizzazione.

La S.A.V.I.A. ha procura di vendita per varii immobili signorili a condizioni specialmente vantaggiose.

TENUTE IN VENDITA da mettere alcune di case in valore e talune anche a struttamento industriale. Proposte convenientissime.

IN VENDITA una delle più belle foreste redditizie di Sardegna.

OLIO DI OLIVA finissimo a partite importanti (previa autorizzazione prefettizia, di esportazione).

VINI TOSCANI finissimi.

VINI BIANCHI del Campidano (Sardegna) 13° al Molligand.

BARBATELLE E TALEE (prenotazioni per l'anno 1921). c 19113

Rivolgersi all'Ufficio tecnico agrario Pogni - LIVORNO

PALAZZO IN VENDITA

in Torino, Borgo Po, adiacenze via Napione, già proprietà della Banca d'Italia, segnato in mappa governativa col N. 7906, Mc. 20.000 circa. Oltre 200 locali e grandiosi sotterranei. Reddito e condizioni visibili presso « Edilizia », Via Carlo Alberto, 33, Torino. Offerte a tutto il 30 giugno corrente. 19071

Brillanti e Perle

compro al più alto prezzo

LA PERLA - Galleria Subalpina - Torino

COMPERATE IL NECESSARIO

in via della Zecca, 26 bis, che per sgombro locale a fine mese ha in vendita in questi giorni camere da pranzo, da letto, salotti in stile e mobili artistici di ogni genere a prezzo di perizia. *L'incaricato*: Cav. LECCO.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie . L.	60,—	26,50	13,—
Estero . . . . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Abbonamenti dal 1° Luglio al 31 Dicembre 1920

Italia e Colonie L. 26,50 Estero . . . Fr. 35,50

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 30 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale

Cronaca Cittadina

I truffatori d'alto bordo

L'amante delle perle - Innocenti giuochi di prestigio - Le calzature fantasma.

La scena che stiamo per narrare è avvenuta in Roma poche settimane or sono. Nel negozio del gioielliere Giacomo Veneziani, uno dei più accreditati della capitale, in corso Umberto, 230, si presentò un pomeriggio un giovane dalla tinta abbronzata, capelli neri, modi distintissimi, vestito con un'eleganza fin troppo spinta, il quale chiese del principale gli presentò un biglietto del console belga cav. Carlo Dubois. In esso il console presentava il giovane come un ufficiale aviatore belga che si trovava di passaggio a Roma per affari. Il gioielliere fu lusingato pel fatto che il cav. Dubois si era ricordato di lui e fece le migliori accoglienze di questo mondo al giovane mettendosi a totale sua disposizione in ciò che gli sarebbe potuto tornar utile.

Il giovane ricambiò le attestazioni di stima e questa gara di cortesie finì per renderli quasi amici. Poco dopo essi stavano seduti nella saletta dietro al negozio, e l'ufficiale straniero, che parlò sempre nel più puro idioma francese, per addimostrargli la sua grande fiducia gli confidò che in realtà egli si trovava a Roma non per affari propri, ma perchè mandatovi dal suo Governo per portare a termine una delicata missione. Poi cominciò a narrare dei suoi viaggi. Benchè giovanissimo l'ufficiale belga aveva più volte compiuto il giro del mondo. Non vi era isola lontana di cui non portasse qualche ricordo. I suoi più lunghi soggiorni erano stati in Oriente. Il Giappone (secondo la narrazione del giovane) non aveva misteri per lui. Vi era stato per alcuni anni per conto del suo Governo e...

A questo punto lo sconosciuto frugò nelle sue tasche, trasse un astuccio e lo aprì. Sullo sfondo azzurro del velluto spiccavano due bellissime perle, due vere meraviglie nel genere. Esse sembravano aver serbato sulla loro liscia superficie tutti i riflessi delle profondità inesplorate del mare.

— Ne ho portato queste due perle che allora volevo offrire ad una mia fidanzata — continuò l'ufficiale con tono d'amarezza. — La lontananza porta molti cambiamenti nella vita; quando tornai non avevo più fidanzata ed ora vorrei sbarazzarmi di queste due perle che, benchè bellissime, ravvivano in me un ben triste ricordo.

Il Veneziani prese dalle mani dello straniero l'astuccio, esaminò le perle e non potè nascondere il suo entusiasmo per la loro purezza. Da tempo egli, che indubbiamente è un fine conoscitore di preziosi, non aveva veduto due campioni più perfetti. Chiese al giovane qual prezzo ne richiedeva ed alla domanda di 10 mila lire non fece obbiezione di sorta. Aprì la cassaforte, ne levò il denaro che passò al giovanotto ed al suo posto mise l'astuccio colle due perle. Quando l'ufficiale si accomiatò dal gioielliere vi fu un nuovo scambio di cortesie. Il giovane si augurò che questo non fosse l'ultimo loro affare, al che il Veneziani soggiunse che anch'egli lo sperava!...

Due giorni dopo, avendo avuto incarico da una ricca dama dell'aristocrazia romana di prepararle un monile, l'orafo pensò di utilizzare le due perle... giapponesi e le passò ad un suo operaio perchè le incassasse. Due minuti dopo il garzone ritornava precipitosamente in negozio con una delle perle in una mano e al padrone che lo guardava esterrefatto gridava porgendogli la perla:

— Ma signor Veneziani, questa è di puro... vetro!...

L'orefice che stava seduto vicino al banco si alzò di scatto. Era mai possibile che egli fosse caduto in così grossolano errore? Ma dopo un primo esame gli ultimi dubbi svanirono. Ed aveva pagato 10 mila lire due miserabili pezzi di vetro!

Ah! viaggiatore, imbroglione, truffatore sfacciato! Ma tutto non era perduto! Gli venne in mente che il Console belga che glie lo aveva presentato l'avrebbe per lo meno aiutato a rintracciarlo. Ma il cav. Dubois non potè dirgli se non che a lui lo sconosciuto s'era presentato con un biglietto di un console di un'altra città e che lo sapeva alloggiato all'hotel del Quirinale. Ma in questo albergo risultò che mai egli vi aveva preso alloggio. La Questura di Roma alla quale il gioielliere sporse denuncia, diramò a tutte le Questure del Regno i connotati del truffatore.

A Torino, venne incaricato delle ricerche il dott. Bandiera ed il vice ispettore Franzoso, addetti all'ufficio stranieri, ma dallo schedario dei forestieri di passaggio non risultò alcuno i cui connotati corrispondessero a quelli del ricercato. La squadra di vigilanza riuscì però poco dopo ad identificarlo per certo Hullebroeck Adolfo Giuseppe Roberto di Gustavo, d'anni 23, nato a Campenhi (dintorni di Bruxelles) e che realmente si trovava a Torino.

Per assicurarsi di lui il vice ispettore Franzoso e l'agente Poggio fecero diversi appostamenti nei pressi della stazione di P. N. fino di una abbe felice esito. Avvicinato mentre si recava al buffet della stazione il giovanotto finse la più grande meraviglia e siccome si trovava attorniato di gente, facendo buon viso a cattivo giuoco, si adattò a recarsi in Questura. Qui dapprima tentò con un contegno spavaldo ed altezzoso di riconquistare la... ormai perduta libertà. Diede le sue generalità dichiarandosi ufficiale aviatore di complemento dell'esercito belga, e dichiarò che il padre suo è ufficiale nella Gendarmeria: ma presto comprese che questa tattica non gli avrebbe servito a nulla. Egli infatti aveva sostenuto di non essere mai stato a Roma, ma quando vide il mandato di cattura per la truffa al gioielliere Veneziani spiccato da quella Questura impallidì e... poco dopo confessò. L'arrestato venne perquisito nella speranza che su di lui fosse stato possibile ritrovare parte delle 10 mila lire riuscate a Roma. Vana speranza, il giovane avventuriero è provvisto di una così solida dentatura che ha divorato fin l'ultimo spiccioIo non solo ma come vedremo in seguito ha dovuto nella nostra città fare alcuni piacevoli scherzi ad amici improvvisati per potere sbarcare il lunario. Il belga conduceva infatti una brillante esistenza nella quale figuravano, donnine allegre, festini, giuochi, insomma tutto quanto concorre a render bella la vita.

Egli qui aveva affittato una stanza al 3.o piano della casa N. 1, di via Montevecchio, ma una perquisizione ivi operata non diede alcun risultato. Ma il suo arresto fece venire alla luce molte delle ribalderie commesse a Torino. L'Hullebroeck appena qui giunto dopo il tiro giuocato al gioielliere di Roma si era messo in rapporto con diversi ufficiali qui di stanza. In questo ambiente egli tornò a sfruttare la storiella della missione e gli strabilianti racconti dei suoi viaggi riuscendo ad introdursi così bene da conquistare l'amicizia di alcuni di loro. Un maggiore degli alpini, verso il quale per sua mala ventura il giovane ufficiale dimostrava una speciale predilezione, fu la prima vittima. Portava questi al polso un magnifico braccialetto nel cui mezzo spiccava una bella perla. Lo straniero che di perle se ne intendeva, e l'aveva recentemente dimostrato a Roma ad un gioielliere di grido andò in sollucchero per quel monile che giudicò costare non meno di 20 mila lire.

Il capitano sapeva bene che esso non gli era costato una tal somma e che anzi il suo prezzo era molto al disotto anche di sole mille lire, ma forse si trovò lusingato da un simile giudizio o fors'anche per non dare una smentita al suo giovane amico tacque. E tacque anche quando costui gli propose di realizzare tale cifra cedendolo ad una signora che aveva vaghezza di acquistare un simile monile: anzi accondiscese.

Ma passa un giorno... e passa l'altro — come nella ballata del prode Anselmo — e più non torna... l'amico colle 20 mila lire frutto della vendita del braccialetto. Quando due giorni dopo il maggiore lo incontrò sotto i portici alla passeggiata, questi gli disse colla massima disinvoltura che la signora in questione aveva cambiato avviso e che ora non voleva dare più di quindicimila lire. Se lo credeva conveniente era un affare fatto! Il maggiore dichiarò che era disposto a cederlo anche per 15 mila ed il giovane scomparve nuovamente...

Ma anche altri amici si ricorderanno dell'elegante truffatore. Uno di essi gli affidò un abito come nuovo ch'egli si incaricò di consegnare ad una donna che l'avrebbe ripulito di una macchia al bavero. Il giovane in certi momenti sapeva anche predicare l'economia. Naturalmente l'abito non tornò più. Ed in una casa di via Mazzini dove si era fatto presentare da un altro dei suoi nuovi amici, fece sparire una quantità non trascurabile di posaterie. I suoi ospiti erano rimasti sorpresi di trovarlo un giorno solo in una stanza attigua montato su una sedia intento a guardare dentro un armadio, ma il giovane colla sua bella disinvoltura seppe cavarsela ed anzi la sera stessa riportò alla famiglia le posaterie rubate dichiarando che quello era stato uno scherzo, un giuoco di prestigio per dimostrare la propria abilità. Uno di quegli scherzi ch'egli aveva così bene imparato nei suoi lunghi viaggi all'estero!

In realtà egli le posate le aveva restituite perchè una mercantessa di via Massena alla quale egli già aveva venduto diversi abiti, e che aveva truffato essa pure di un impermeabile, non volle comperare le posate in questione. Il braccialetto del maggiore era stato invece impegnato al Monte di Pietà per 120 lire!

L'intraprendente truffatore, dopo l'interrogatorio, venne passato alle carceri.

* * *

Un'altra truffa di tremila lire, commessa da tre eleganti lestofanti, è stata consumata a danno di un impiegato. Negli ultimi di maggio certo Nicola Aricò, abitante in via Lagrange, 26, venne avvicinato da tre sconosciuti dai 25 ai 35 anni, i quali avevano uno l'accento romano, l'altro torinese e l'ultimo napoletano. I tre raccontarono all'Aricò di avere depositato alla Stazione di Bardonecchia due colli contenenti 300 paia di scarpe che dovevano essere svincolate non avendo essi i denari occorrenti per lo svincolo, e proposero all'Aricò di comprare la merce. Questi accettò e diede duemila lire in anticipo. Il giorno dopo i tre si ripresentarono mostrandogli la ricevuta di svincolo della stazione di Bardonecchia e quella di spedizione a Torino. Il buon uomo consegnò le ultime mille lire convenute ed attese le scarpe. Dopo aver esaurita tutta la sua pazienza l'Aricò colle sue ricevute andò alla ferrovia dove seppe... che erano false.

Denunziò il fatto e cercò i tre, ma di loro... naturalmente nessuna traccia. Non è la prima truffa del genere che viene giocata in questi tempi a Torino!

Cocchiere pubblico ucciso con un colpo di rivoltella in via S. Ottavio

Verso le ore 2 dell'altra notte, quella parte di via S. Ottavio che è prossima al corso S. Maurizio fu messa a rumore da una tragica scena originata da una futile causa: il negato maggior prezzo che un vetturale pubblico pretendeva da due individui che aveva condotti da piazza Castello in detta località.

Ecco i particolari che sul luttuoso fatto abbiamo potuto raccogliere. Poco prima delle ore 2 il fabbro Pezzoli Silvio fu Luigi, d'anni 38, abitante in corso Regina Margherita n. 68, si trovava in compagnia di certo Guinzio Francesco, d'anni 25, cameriere presso l'American-Bar in via Roma, e della lingerista Tosi Brigida, d'anni 41, convivente col Guinzio in via S. Tommaso n. 23. Nonostante l'ora inoltrata nessuno dei tre aveva desiderio di riposo, e poichè gli esercizi pubblici erano chiusi, il Pezzoli propose e gli altri due accettarono la proposta, di recarsi a fare visita a un comune amico, lo spedizioniere Pezziardi Francesco fu Ernesto, d'anni 36, abitante in via S. Ottavio n. 7, piano terreno. Di comune accordo essi salirono quindi su una vettura pubblica di stazione in piazza Castello, condotta dal cocchiere Vigo Pietro di Carlo, d'anni 35, abitante in via Fontanesi n. 23, e dato l'indirizzo mossero verso via S. Ottavio.

Giunti sul posto e chiesto quale era il costo della corsa, il vetturale rispose che era di 10 lire; somma che fu giudicata eccessiva e ingiusta, inquantochè il tassametro segnava lire 2.40. Tenendo ad ogni modo conto anche del prezzo speciale delle corse nelle tarde ore della notte, il Pezzoli porse al cocchiere un biglietto da lire 5, rappresentante il doppio del dovuto in base al tassametro, con un più di 20 centesimi a titolo di mancia. La somma fu però respinta con parole sdegnose, a cui il Pezzoli ed il Guinzio risposero con altrettanta vivacità. Ne nacque così un conflitto verbale che presto degenerò in una baruffa corpo a corpo. Dopo qualche istante, gli abitanti del vicinato, che già erano stati svegliati dalle voci dei contendenti, udirono un primo colpo d'arma da fuoco, poscia delle grida: «Cichin, Cichin, am massò, venme ajutè!». Passati altri pochi istanti fu poi udito un secondo colpo, e le persone che prima si erano affacciate alle finestre, videro uno dei contendenti cadere a terra: era il cocchiere Vigo. Il rumore delle due detonazioni era stato udito anche dal brigadiere Sanna Giovanni, comandante della stazione dei carabinieri Dora, la cui sede è in corso S. Maurizio, in una casa prossima a via S. Ottavio.

Con la maggiore possibile sollecitudine il sott'ufficiale dell'Arma discese sulla via e giunto nella località si incontrò in un gruppo di persone che stavano contemplando esterrefatte il corpo inanimato del caduto.

— Lo sparatore è entrato lì, — gridarono diverse voci, indicando la porta del n. 7.

Il brigadiere bussò e subito gli fu aperto. Nell'andito egli trovò il portinaio della casa ed un secondo individuo in atteggiamento di persona presa da profonda emozione.

— Chi ha sparato? — chiese il brigadiere.

— Noi ne sappiamo nulla — risposero i due interpellati; ma la risposta non persuase il sott'ufficiale.

I due furono in conseguenza invitati a recarsi nella vicina caserma. Ivi giunti, l'individuo che si seppe poscia essere il Pezzoli, narrò che il secondo colpo di rivoltella — quello che aveva colpito il cocchiere — era stato sparato dallo spedizioniere Pezziardi, il cui aiuto egli aveva invocato quando si era sentito in pericolo per i colpi di bastone che riceveva dal cocchiere suo avversario.

Avuta questa dichiarazione il brigadiere ritornò subito in via S. Ottavio per interrogare il Pezziardi.

La confessione dell'uccisore

Questi a tutta prima negò di avere sparato, ma poichè il brigadiere aveva trovato sul comodino da notte una rivoltella, nonchè la prova che l'arma era stata ripulita qualche istante prima, finì col confessare la dolorosa verità.

Egli narrò che si trovava a letto con la moglie. Questa dormiva; lui leggeva un giornale. Ad un tratto la sua attenzione fu attirata da un vocìo litigioso, poscia da grida di persone che colluttavano, poscia ancora dalla detonazione di un'arma da fuoco, e infine dalle grida di: «Cichin, Cichin, am massò, venme ajutè». Riconoscendo la voce del Pezzoli, amico suo e marito della nutrice di un suo bimbo, egli balzò dal letto, si vestì sommariamente, ed impugnata la rivoltella uscì. Aperto il portone della casa, vide l'amico suo alle prese con il cocchiere, a lui sconosciuto, il quale lo picchiava con un bastone. Egli allora gli intimò di smetterla, ma il Vigo, affatto intimorito per il suo intervento, mosse incontro anche a lui. Fu allora che egli sparò il colpo, persuaso di sparare in aria. Il proiettile invece raggiunse la tempia sinistra dell'avversario ed entrò nella scatola cranica, fulminandolo.

Avuta questa confessione, il brigadiere Sanna trattenne in arresto tanto il Pezzoli che il Pezziardi, e provvide tosto alle constatazioni legali che furono compiute dal giudice istruttore di servizio e da un medico municipale.

Il cadavere fu poscia trasportato negli Istituti Universitari del Valentino. Rimaneva da accertare chi era l'autore del primo sparo di rivoltella, ed i sospetti al riguardo caddero sul cameriere Guinzio, il quale si era nel frattempo squagliato insieme alla sua amica Tosi Brigida.

L'incarico di compiere indagini sul loro conto fu assunto dal brigadiere Chiambarlando Umberto, comandante l'attigua stazione di Vanchiglia. Recatosi verso il mattino in via S. Tommaso, 23, il brigadiere trovò il Guinzio e la Tosi a letto. Interrogati narrarono come era nata la lite col cocchiere, così e come già risultava dalla narrazione fatta dal Pezzoli, aggiungendo che quando videro il Vigo salire in furore, armato di bastone, essi intimoriti, si erano allontanati, lasciando solo il Pezzoli in colluttazione coll'avversario.

Chiestogli se prima di allontanarsi avesse sparato, il Guinzio ammise di possedere una rivoltella, che abitualmente tiene in casa, ma di non portarla mai fuori. Negò quindi di avere sparato. L'arma, carica completamente, fu trovata su un mobile e venne sequestrata. Anche il Guinzio e la Tosi vennero internati alle carceri col Pezzoli ed il Pezziardi, in attesa che l'istruttoria possa accertare e precisare le diverse fasi del triste fatto, e le singole responsabilità.

* * *

Il Sindacato vetturini comunica che, «prendendo parte al cordoglio della famiglia e per rendere omaggio al caro socio estinto, invita tutti i compagni vetturini, a sospendere il lavoro nelle ore del funerale ed unirsi alla rappresentanza della Camera del lavoro, per accompagnare il loro estinto all'ultima dimora, dando così prova di compattezza e di fratellanza».

Onorificenze

Il Cav. *Leone Garbaccio* di Mosso (Biella), ben noto nell'industria tessile biellese, è stato testè nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Questa onorificenza viene meritatamente a premiare in lui dell'industriale intelligente e laborioso, degno continuatore dell'opera e delle paterne tradizioni di lavoro e di probità.

Gli amici si congratulano vivamente con lui, e specialmente i colleghi che conoscono ed apprezzano l'opera sua come presidente della Associazione di Valle Strona nella quale carica fu riconfermato per desiderio di tutti i soci.

Il cavalier *Francesco Molinari*, il notissimo proprietario del «Ristorante della Stazione» è stato di questi giorni nominato ufficiale della Corona d'Italia. Gli amici si congratulano vivamente con lui per questa onorificenza, premio alla sua instancabile operosità.

Seguendo la Cronaca

Ringraziamento

In seguito all'incendio scoppiato nel mio magazzino di lane e cotoni, sito in Biella, via XX Settembre angolo via Vittorio Emanuele, sento il dovere di porgere la mia più viva parola di lode e di ringraziamento a tutti coloro che volonterosamente prestarono la loro apprezzata opera, attiva ed efficace per circoscrivere l'incendio stesso e per porre in salvo tutto quanto fu possibile. Un grazie speciale allo Ill.mo Sottoprefetto, ai Signori Commissario e Vice Commissario di P. S., al Magg. Cav. Marco, al Capitano e Tenente dei Reali Carabinieri, a tutti gli Ufficiali e soldati del Presidio; ai Pompieri di Biella, comandati dall'Ing. Fattarappa e Sig. Bertinetti, ai pompieri di Torino, al comando del Cav. Colonnello Giusto e del Ten. Ing. Angelucci, agli egregi signori Eugenio e Guido Rivetti, ai signori Romano, Florina e a tutto il mio bravo personale che più si distinse nel difficile lavoro.

Stefano Sperso.

Una fama ascendente

La Primavera ha chiuso il suo ciclo, è tramontata; invece la fama grande della Pagoda del Valentino è nel suo periodo ascendente e l'Estate la rende ancora maggiore. A mille a mille alla Pagoda ogni sera accorrono i buoni «Tinorini». Quale angolo di Torino nostra è infatti migliore, più fresco, più dilettevole, più poeticamente bello del meraviglioso nostro Valentino? E quale angolo del Valentino più delizioso della *Pagoda*? La coraggiosa iniziativa della Gelateria Palermitana di via Po 4 (della quale la *Pagoda* è una succursale) è apprezzata e ammirata da tutti i buongustai, ed essi dimostrano tutto il loro compiacimento accorrendo ogni sera sempre più numerosi e... rumorosi nel verde e fresco recinto rallegrato da un'ottima musica.

AI MONTI, AL MARE!

Coloro che desiderano fare acquisti convenienti per le prossime vacanze da passarsi in montagna o alla spiaggia, prima di comperare si informino dei prezzi praticati dalla *Merveilleuse*. Basterà la conoscenza di questi prezzi onestissimi per invogliarli a comperare abiti e camicette in uno dei tre negozi della *Merveilleuse*, via Roma, 1, via Garibaldi, 38 e via Andrea Doria, 5.

La festa dei bambini

Giovedì, 24 corrente, i bimbi sono convocati alla Promotrice di Belle Arti per un secondo accurato esame che preluderà alle conclusioni della Giuria e all'assegnazione dei premi. Non dimentichino i concorrenti che sarà loro necessaria l'opera di Rivella, che è uno specialista vero per l'acconciatura dei capelli dei bimbi. Salone di toeletta riservato al mondo piccino (via Genova 17).

La Banca Agricola Italiana

riceve somme in deposito alle seguenti condizioni:

Libretti di risparmio libero fruttanti fino al 4 % netto.

Libretti di risparmio vincolato fruttanti fino al 5 % netto.

Rivolgersi alla Sede di Torino - via Alfieri 9 ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Come si trova un appartamento!

Chi ha tempo non aspetti tempo. La fiducia di trovare casa per l'avvenire diventa certezza solo decidendosi all'acquisto di un alloggio proprio. La previdenza consiglia di recarsi all'*Edilizia*, via Carlo Alberto, 27, che vende un elegante appartamento centrale ed altri signorili nelle adiacenze di piazza Statuto, a prezzi convenienti.

Non comprate

prima di aver chiesti i prezzi alla *Cooperativa Auto Pubblici* e visitato i grandiosi locali di corso Palermo 28 - Tel. 45-94. Garage aperto tutta la notte. Benzina con piombatura d'origine. Pneumatici, lubrificanti, ecc. delle migliori marche. Servizio a domicilio.

Fotoceramiche e Fotosmalti

Si informa che l'unico studio fotografico che a Torino prepari le fotoceramiche e le fotosmalto inalterabili (cottura 1000 gradi) con procedimenti speciali e brevettati, è *Gnemmi* via Ospedale, N. 12 - Torino.

VESTINE PER SPIAGGIA

a L. 130 in assortimento da *M. Armeodo, Santa Teresa, 12*. Impermeabili, prezzi di réclame.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Il girotondo di 11 lanceri

Poetiche visioni di LUCIO D'AMBRA

Il nome di Lucio d'Ambra, dell'abile e geniale creatore di films aristocratiche, ha richiamato ieri al *Cinema Ambrosio* un folto pubblico avido di belle e poetiche visioni, di sentimentali e pittoresche vicende. La grande aspettativa non è andata delusa. Gli spettatori sono stati trasportati nel regno dell'illusione, fra bianchi lanceri dagli inverosimili cappelli piumati, in mezzo a fantastiche damine graziosissime. In questo mondo quasi irreale, tra inchini, sorrisi e riverenze, si formano e si sciolgono, proprio come nella vita vera dei dolci nodi d'amore, vi sono principi e cortigiani; ballerine, avventurieri e bari. Ignara di tutto questo, rinchiusa in un eterno silenzio doloroso, la bella Rosalba, la povera muta, vive solitaria pur tra lo sfarzo del castello paterno. Vive così tristemente sola e sogna, la bella fanciulla bionda. E un giorno nella figura del bellissimo e valoroso principe Ludovico, Rosalba vedrà il suo sogno d'amore diventare realtà e felicità... Oltre al soggetto che possiede delle situazioni originali e nuovissime, il pubblico ha ammirato ieri assai la grandiosa messa in scena, accuratissima ed elegante. Bravissimi tutti gli interpreti, fra i quali: Romano Calò, Maria Corwin, Rosetta d'Aprile, Elena Lunda, il Cav. Achille Vitti, Americo De Giorgio e Romano Zampieri.

A giorni: *Il Giardino d'Estate*

Tra pochissimi giorni avrà luogo l'inaugurazione del *Giardino d'Estate*. Il programma, dei più vari e attraenti, promette oltre al cinematografo all'aperto, fontane luminose, canti, danze e attrazioni diverse. La Direzione del *Cinema Ambrosio* ricorda che i biglietti d'invito attualmente in circolazione *cesseranno assolutamente di essere validi* dopo il giorno 30 del corrente mese.

Questa sera al *Varietà Maffei*

Tre interessanti Debutti

Al *Varietà Maffei* debutteranno questa sera *Les Valdeurs*, i re della danza, il *Duo Willot*, straordinari giocolieri e *Gigi and Grogi*, eccentrici. Sempre in grande successo *La Liryt*, le *Tre Principesse Senegalesi*, *Loti*, *The Lorelle* e tutti gli altri numeri del programma.

La II serie di "LA FIDANZATA DEL SOLE,,

ha ottenuto al *Cinema Borsa* uno straordinario successo. *La bella fanciulla*, *Senza Paura* ed *Il cavaliere fantasma* hanno vivamente interessato gli spettatori. Questa interessantissima serie si proietta solo a tutto giovedì. Venerdì, premiere della terza serie.

Una giornata di grande ilarità al "Salone Ghersi,,

con DIOMIRA JACOBINI, CASSINI e COLLO

La brillante commedia di Hennequin: *La gioia della famiglia*, nella briosa interpretazione della Diomira Jacobini, della Carloni-Talli (che succera!) di Alfonso Cassini (quale viveur!) e di Alberto Collo, ha suscitato ieri una continua ilarità al *Salone Ghersi*. I quattro atti del lavoro, abilmente congegnati, si svolgono snelli e interessanti e costituiscono uno spettacolo assai piacevole.

MUTT AND JEFF, i due inseparabili

Un risato colossali furono poi accolti *Mutt and Jeff* i due famosi pupazzi comici americani, nella loro avventura *Nei tonici*. Il pubblico non ha fatto che ridere continuamente e si può benissimo dire che *Mutt and Jeff* stanno conquistando anche in Italia l'enorme popolarità che hanno in America e che è ormai pari, se non superiore, a quella di Charlot.

Tra sei giorni ritorna PRINCE!

Chi non ricorda Prince, il buffo comico francese dal naso all'insù, l'emulo di Max Linder? Egli ritornerà in Italia tra sei giorni, a Torino, al *Salone Ghersi*, in una divertentissima film comica *La signora e il suo figliaccio*, quattro atti di Hennequin e Weber. Gli spettatori rideranno fino alle lagrime.

Il *Ghersi* sta preparando una innovazione che riuscirà graditissima al pubblico torinese.

Perla White trionfa contro il cinese Wu Fang

Quanta gente è accorsa ieri al *Cinema Vittoria* per assistere alla vittoria finale di Perla White contro il losco delinquente cinese Wu Fang (il celebre attore malese Corelaku)! Nuove prodezze della beniamina di tutti i pubblici hanno mandato in visibilio gli spettatori, ansiosi nel vederla in pericolo di fronte agli ultimi tentativi sinistri del suo implacabile nemico. Ma *Perla White*, con quella scioltezza birichina e canzonatoria che è la sua caratteristica spiccata in questa sua nuova film di avventure straordinarie, supera ogni ostacolo, svenia ogni perfida malizia e muove decisa verso la meta agognata, *verso la felicità*, verso il suo matrimonio col simpatico Tom Norton.

GHIONE, SAMBUCINI, HESPERIA

Sono i tre attori che riempiono delle loro gesta e dei loro gesti la drammatica film di strana passione che si proietterà quanto prima al «Vittoria»: *Anime buie*. Emilio Ghione sarà *Za la mort*, Kally Sambucini sarà Zà la vie ed Hesperia la bella *Mèche d'or*.

Una giovinetta bruciata sul rogo in piena Londra

E' una delle scene più terrificanti della quarta serie delle avventure di Rocambole, *I misteri di Londra*. L'ex malandrino di Parigi e i vagabondi della Senna, che si sono accompagnati a Rocambole per aiutarlo nelle sue nuove imprese nella capitale britannica, assistono ad avvenimenti sorprendenti. In piena Londra c'è un tempio orientale conosciuto solo da pochi iniziati, un tempio alla Dea Kaly. In piena Londra si tenta di bruciare viva sul rogo una giovane zingara. Perchè? Buon per lei che l'intervento audacissimo di Rocambole la sottrae al mortale pericolo. Ma la lotta contro i fanatici indiani europeizzati non è finita e Rocambole, che ha preso a cuore le sorti di Gipsy la zingara, da lui sposata solo apparentemente, con cerimonia zingaresca, avrà altre dure battaglie da sostenere perchè Gipsy rappresenta una preda di un pregio inestimabile. Grande folla ieri al *Cinema Italia* e rinnovata e sincera ammirazione per il protagonista.

Ma insomma questo *Tih Minh!*

Quando ne avremo notizie precise?

Tih Minh, il romanzo gratuito, l'appendice modernissima, la narrazione più interessante, è in cammino. *Tih Minh* non arriverà nè un'ora prima, nè un'ora dopo. Si può desiderare ardentemente di conoscere di che cosa realmente si tratti, ma non si può saperlo prima del giorno fissato. Lunedì 28 giugno, vi va? O è troppo presto? Dite che è troppo tardi?! Ma *Tih Minh* viene fino dall'Amman e i viaggi da quella regione sono lunghi. Adesso poi c'è anche lo sciopero ferroviario. Pazientate!

Concerto Gallino al "Regio,,

Al concerto orchestrale di domani mercoledì, diretto dal M.o Gallino, parteciperà anche il violinista Simonetti, direttore e docente del Conservatorio di Dublino, nostro concittadino. Il programma è il seguente:

Parte prima - Brahms: Sinfonia seconda in re magg. — *Parte seconda* - Mendelssohn: Concerto op. 64 per violino con accomp. d'orchestra - Martucci: Notturno - Mendelssohn: Scherzo dal «Sogno di una notte d'estate» - Verdi: Sinfonia «Vespri Siciliani».

Concerto a plettro alla Promotrice delle Belle Arti

Stasera, alle ore 21, nel salone centrale della Promotrice delle Belle Arti, avrà luogo un concerto dell'orchestra a plettro «La Filarmonica», diretta dal M.o Stefano Cerretti. Il programma è il seguente: 1. E. Grieg - «Holberg, Suite» op. 40: a) preludio; b) sarabanda; c) gavotta; d) aria; e) rigodon (per orchestra). — 2. G. Munier - «Quartetto in do magg.»: a) adagio e tempo di marcia; b) tempo di minuetto; c) andante cantabile; d) vivace. Esecutori: T. Dolfino, G. Oliva, L. Oberino, C. Reineri. — 3. Mertz - «Le Gondolier», per chitarra (esecutore prof. Carlo Reineri). — 4. Mendelssohn - «Quintetto N. 2»: adagio e lento (per orchestra). — 5. E. Grieg - «Quartetto» op. 27: a) romanza; b) [illegible] (esecutori «quartetto Burdino»). — 6. Beethoven - «Egmont» (sinfonia per orchestra).

NOTE SPICCIOLE

Lega italiana d'insegnamento. — Domenica mattina, alle ore 10, nel Teatro Alfieri, ebbe luogo l'annuale premiazione delle allieve di questa benefica istituzione che compie quest'anno il suo cinquantenario di esistenza. Parlarono applauditi: il direttore generale comm. Camerano; il presidente comm. Montaldo. Tenne il discorso ufficiale l'avvocato Delle Donne. Oltre ai premi alle allieve furono consegnate le medaglie d'oro agli insegnanti anziani, prof. Anro e signorina Ruffino. Alle 13 seguì il pranzo offerto al corpo insegnante cui presero parte anche i valorosi conferenzieri che nel corso dell'anno scolastico tennero le conferenze domenicali: avv. Delle Donne, commendatore Ballerini, cont. Pierazzi, cav. Santangelo, Luigi di San Giusto. Parlarono il cav. Lebole, il comm. Montaldo, il cav. prof. Ambrosini, il comm. Ballerini, il signor Alasia.

Gli orticultori e fioraì piemontesi riuniti in imponente assemblea dietro invito della R. Società Orticola del Piemonte, della Unione Piemontese Orticultori e Associazione Fiorai, per discutere sull'applicazione della tassa sugli oggetti di lusso, in seguito al nuovo decreto, ad unanimità deliberarono di inviare al Ministero delle Finanze un nuovo memoriale affinchè i fiori vengano considerati alla stessa stregua degli altri prodotti deperibili, i quali non sono tassati, o quanto meno la tassa venga applicata in misura più conforme al valore attuale dei fiori e delle piante, e la sua applicazione non generi una sperequazione fra l'Italia settentrionale e meridionale. Per i lavori in fiori freschi venga elevato il minimo da L. 5 a L. 20 e per le corone da L. 60 a 100, e che le piante siano considerate di lusso esclusivamente quelle di serra calda, propriamente dette.

Pro Torino. — Ricordiamo che stasera si tiene la riunione indetta dall'Associazione stessa per trattare l'importante questione del miglioramento del servizio postale e telegrafico. Pei signori soci che credessero intervenire, l'ingresso è libero.

Gli impiegati di tutte le aziende Fiat, sono convocati in assemblea questa sera alle ore 20,30 solari, alla Camera del Lavoro.

Serata benefica. — Il Comitato Direttivo del Patronato Scolastico Michele Lessona ha organizzato per domani 23 corrente, alle ore 21, nel Teatro Scribe, una Serata di Beneficenza in pro della locale Sezione del Patronato. I biglietti d'entrata e per posti distinti si possono acquistare presso la sede della Scuola Michele Lessona (via Parma, 39) o nella sera dello spettacolo all'entrata del Teatro.

A proposito della mancanza di sale fino

Ci siamo occupati l'altro giorno della persistente assenza dagli spacci di sale fino. Su questo argomento, l'Associazione fra rivenditori di privative ci scrive una lettera fornendo maggiori informazioni. Dice dunque la lettera che le casse per il trasporto del sale furono sempre fornite gratuitamente dall'Amministrazione e che solo in questi ultimi tempi si verificò la mancanza di circa 200 di tali casse. L'Amministrazione avrebbe voluto farne pagare l'importo ai trasportatori, ma questi si rifiutarono perchè non hanno alcun controllo in materia, offrendosi però, per l'avvenire, di prestare un'adeguata cauzione. Intanto, per fare il servizio senza le casse i trasportatori vorrebbero 2 lire al quintale. Poichè il servizio del sale è già fatto dai tabaccai quasi gratuitamente, essi non possono sottostare al nuovo onere, e da ciò la mancanza del prezioso ingrediente nelle nostre cucine.

Insomma, per una causa o per l'altra, per colpa di questo o di quello, una cosa è certa: che il servizio del monopolio sale e tabacchi da qualche tempo va alla gran diavola. E si che rappresenta uno dei maggiori cespiti d'entrata per le pubbliche finanze!

Un capitombolo... cinematografico al naturale

L'artista cinematografico Giuseppe Cherchi, d'anni 30, da Sassari, prendeva ieri parte ad una figurazione scenica che si svolgeva in piazza San Martino all'angolo di via Cernaia. Il Cherchi era a cavallo e rappresentava non sappiamo quale intrepido cavaliere quando, in causa del suolo bagnato, il nobile destriero da lui inforcato scivolava e cadeva travolgendo il malcapitato attore nella caduta, mentre l'operatore continuava imperterrito a... girare, tramandando così ai posteri anche l'episodio fuori programma.

Nella caduta il disgraziato Cherchi riportò una lussazione ad un piede, per la quale venne trasportato all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Bettazzi lo fece ricoverare giudicandolo guaribile, salvo complicazioni in 45 giorni.

Volontari per l'Albania

Il Comando della Divisione militare di Torino comunica che: «Il Ministero della Guerra accogliendo il desiderio espresso da numerosi ufficiali e militari di truppa già congedati di prestare servizio nei reparti di Albania ha disposto che essi possano presentarsi ai rispettivi Distretti militari di residenza i quali provvederanno ad avviarli a determinati Depositi».

Chi ha perduto il portamonete?

Il signor Giuseppe Barocco, abitante in piazza S. Giulia, 11, ha trovato in via S. Francesco da Paola, un portamonete contenente oltre trenta lire. Chi l'ha perduto può ricuperarlo ai nostri uffici di Redazione.

Riunione di piccoli esercenti

Ieri nel salone sotterraneo della Camera del lavoro ebbe luogo un'adunanza di piccoli esercenti sotto la presidenza di Gamba. Un membro del Comitato fece una lunga esposizione mettendo in evidenza i desideri della categoria. Prima di tutto essi vorrebbero uguaglianza d'orario per tutti gli esercizi aperti al pubblico. Poi vorrebbe che fosse abrogato il divieto di cedere i permessi d'esercizio prima dei due anni, disposizione che l'Autorità aveva adottato per frenare un'altra delle speculazioni ora in voga; quelli di rilevare esercizi e quindi rivenderli quasi subito realizzando un certo guadagno sulle merci, sull'avviamento e sopratutto approfittando dell'enorme ricerca di locali. Infine gli esercenti chiedevano che fosse abolito l'obbligo dei cartellini dei prezzi sulle ceste delle derrate. Quanto al regime dei calmieri il Sindacato piccoli esercenti invoca che siano estesi alle vendite all'ingrosso.

Parlarono su questa relazione Bonino, Drovetti ed altri. Nacque anche qualche lieve incidente che fu tosto appianato. In conclusione il comizio deliberò che si dovesse riprendere il commercio provvisoriamente, salvo a tornare allo sciopero qualora la situazione non muti.

Strage di fagiolini in Borgo S. Paolo

Un incidente per la questione della verdura è accaduto sul mercato di Borgo S. Paolo, in via Villafranca. Un negoziante grossista aveva portato domenica sera parecchie ceste di fagiolini per disporle sul mercato; ma poichè si diceva che egli tenesse sempre troppo alti i prezzi, un nugolo di compratori, in gran parte donne, volle fare vendetta e prese d'assalto i cesti, gettandoli all'aria. Alcuni quintali di fagiolini (qualcuno sosteneva che erano già appassiti) furono sparpagliati al suolo e calpestati. La merce andò completamente distrutta, e dovettero intervenire gli spazzini per ripulire un largo tratto del mercato, tramutatosi quasi in un prato tutto pesto.

Comizio di pensionati municipali

Sotto la presidenza del signor Vietto, ha avuto luogo un'affollatissima adunanza di pensionati municipali di tutte le categorie. Dopo vivace discussione — di cui si può facilmente immaginare il tenore — venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Considerato il danno che ai pensionati municipali deriva dalla proroga delle elezioni amministrative, che rimanda l'invocata sistemazione delle pensioni, ritenuto che è ancora ben lontano il ribasso dei generi di prima necessità, più che mai incalzati dal bisogno deliberano d'insistere presso il Regio Commissario perchè il caro viveri di lire 80 mensili loro concesso a partire dal 1.o gennaio 1920 venga retrodatato dal 1.o luglio 1919 in conformità al Regio Decreto 31 luglio 1919, N. 1304 e alla circolare in data 31 marzo u. s. diretta ai Prefetti dal Sottosegretario agli Interni». Venne inoltre approvato il seguente telegramma da spedirsi a S. E. Giolitti, presidente del Consiglio dei Ministri: «Pensionati comunali di Torino riuniti imponente assemblea acclamano V. E. per programma giustizia sociale, confidano che V. E. farà giustizia anche pensionati Enti locali provvedendo sollecito miglioramento pensioni».

Comizio di lavoranti della mensa

Questa sera, alle ore 21, legali, avrà luogo alla Camera del lavoro un Comizio generale di tutti gli addetti ad alberghi, ristoranti, caffè, liquorerie e bar, per esaminare i modi di ottenere miglioramenti nelle condizioni attuali di questa categoria ed esaminare la possibilità di impiantare e gestire direttamente pubblici esercizi.

Abbonamenti straordinari alla STAMPA per la stagione estiva

Per comodità dei signori abbonati si concedono i seguenti abbonamenti i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

		ITALIA	ESTERO
Giorni	15	L. 2,40	L. 3 50
"	30	" 4,80	" 6 20
"	45	" 7,10	" 9,25
"	60	" 9,25	" 12,25

ULTIME NOTIZIE

La conferenza di Boulogne e l'avventura di Venizelos

La misura della partecipazione dell'Italia alle indennità

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Le risultanze del Convegno anglo-francese di Hythe devono essere vagliate oggi nella Conferenza di Boulogne. Ma se le interpretazioni dei giornali inglesi sono esatte, la Conferenza di Boulogne è essenzialmente una continuazione del Convegno anglo-francese di Hythe. In base al punto di vista prevalente da qualche mese qui a Londra e riconfermato oggi stesso, le due grandi figure politiche del giorno in Europa sarebbero soltanto l'Inghilterra e la Francia. In queste due Potenze si riassumerebbe in pratica il Supremo Consiglio interalleato, il quale funzionerebbe piuttosto non solo per l'esistenza di vedute contraddittorie fra Londra e Parigi. Ormai quasi tutti i giornali sembrano insistere sopra una necessità vale a dire che fra Parigi e Londra vengano raggiunti accordi completi e duraturi. Non si parla naturalmente di alleanza; si tratta solo di accordi immediati per il ristabilimento della pace. Tutte le altre Potenze paiono ormai contare in modo piuttosto relativo. Su questo fatto è bene essere chiari perchè non avvengano confusioni nei riguardi delle responsabilità di oggi e di domani che furono assunte da protagonisti di ieri, una parte di cui non è più in iscena.

Un pubblicista ufficioso in un messaggio da Hythe constata quanto segue: «Le relazioni dell'Inghilterra e della Francia sono attualmente specialissime. L'Inghilterra, il Belgio ed il Giappone tengono nel Supremo Consiglio il loro posto legittimo. Il Giappone, è vero, si trova molto lontano, mentre l'Italia è indebolita dalla sua crisi interna e dal problema adriatico, il quale non soltanto rimane insoluto, ma è aggravato dalla guerra in Albania. Pure il loro diritto di partecipare alla formulazione del programma alleato per Spa era indubitabile. Senonchè la Francia e l'Inghilterra hanno davanti a sè un programma diverso per carattere ed estensione che è non soltanto quello di far risorgere lo spirito della vecchia Intesa. Ciò che oggi è necessario è piuttosto la volontà di mettersi alla testa per salvare il mondo dal caos. L'America tornerà nel concerto, ma per ora ne è fuori. Invece delle otto o nove grandi Potenze ve ne sono, dunque, oggi, effettivamente due sole. Esse soltanto possono tracciare i capisaldi ed eseguire il trattato di pace». Fin qui lo scrittore. Questa è la situazione che si vede da Londra in base ai senso della realtà e come genericamente tentammo di tracciarla l'altro [illegible].

L'assenza dell'Italia dal Convegno di Hythe non viene posta in evidenza da alcun giornale. Implicitamente peraltro si tenta di spiegarla con due argomenti: il primo è che l'Italia a San Remo, per bocca di Nitti, espresse opinione sfavorevole sulla praticabilità del trattato turco e stabilì in massima che il nostro paese non avrebbe impegnato in Oriente nè un fantaccino nè una lira. Si afferma qui a Londra che la stessa direttiva sarebbe stata espressa dal nostro nuovo Ministro degli esteri. La conclusione è che la partecipazione italiana a un [illegible] preliminare sull'esecuzione del trattato turco era logicamente superflua.

Il secondo argomento è che l'Inghilterra e la Francia dovevano mettersi d'accordo ad Hythe sulle relative rinunzie coinvolte nel fatto che l'Italia ha chiesto come aliquota delle riparazioni una percentuale superiore a quella che le era stata assegnata in sua assenza a Parigi. Ora, l'Inghilterra prima e poi la Francia, hanno deciso di accogliere, almeno in parte, la richiesta italiana e dovevano quindi raggiungere fra di loro le partite che erano state in certo modo regolate nel primo convegno di Hythe quando la formale richiesta italiana non esisteva ancora. Le informazioni [illegible] su questo punto dicono che Lloyd George e Millerand, nelle loro discussioni di ieri, sarebbero stati inclini ad accordare all'Italia la percentuale del 12 per cento sul totale dell'indennità tedesca. La percentuale di Parigi è del 7 e 1/2. L'ultima richiesta italiana invece è del 20 per cento; domanda evidentemente discreta se si considera che la Francia e l'Inghilterra, nelle deliberazioni anteriori, si erano rispettivamente attribuite il 55 e il 25 per cento. Da giornali inglesi si pubblica, a questo proposito, che la richiesta italiana del 20 per cento potrebbe venire ridotta al 15 per cento qualora si aggiungesse qualche prestito [illegible] a coprire in parte anche le indennità austro-ungariche insieme con quelle tedesche.

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* fa poi le seguenti osservazioni che riproduciamo obbiettivamente: «È significativo come il conte Sforza abbia osservato che il totale dell'indennità tedesca, se fosse necessario, dovrebbe venire aumentato. Ciò fa pensare ad un completo rovesciamento della politica di Nitti intesa ad una accondiscendenza economica verso la Germania. Questo mutamento di rotta è dimostrato anche dalla voce che le istruzioni governative emanate dall'Italia al suo capo delegato nella Commissione delle riparazioni, on. Bertolini, sono state completamente cambiate. L'on. Bertolini era stato istruito da Roma di combattere le più forti domande finanziarie francesi verso la Germania, mentre ora egli sembra avere ricevuto istruzioni di concertarsi con la Francia nello stringere le viti alla Germania. L'on. Giolitti non fu mai uno statista di tale natura da rinunziare ad alcuno dei frutti della vittoria».

Riproduciamo queste versioni londinesi circa gli elementi che potrebbero spiegare l'assenza dell'Italia dal Convegno di Hythe senza naturalmente farle nostre.

L'idea che la questione turca, così come si presenta nel quarto d'ora attuale, possa venire discussa senza l'intervento dell'Italia per il semplice fatto che il suo Governo di ieri sembrava lavarsene le mani nelle acque di San Remo, ci sembra discutibile, come pure l'affermazione che il conte Sforza possa avere fatto altrettanto a Londra, benchè egli nella sua recente visita a Lloyd George non fosse ancora il ministro degli Esteri di Giolitti. Dal giorno del Convegno di San Remo gli eventi sono precipitati e si può dire che in Levante la situazione si è alterata dal giorno della recentissima visita londinese dell'on. Sforza. Comunque, si tratta di una questione che sarà discussa ulteriormente a Boulogne, o meglio ancora, a Roma. L'Italia non si può disinteressare del rimpasto levantino, anche se non ha molte truppe e molti soldi disponibili. Esaminate delle Potenze alleate in realtà può disporre in quantità molto maggiori delle une e degli altri. Si può, almeno, negare il beneplacito alla creazione di esemplare improvvisato ed eccessivo, oppure discuterle. Frattanto, mentre da un lato manca qualunque comunicazione autorizzata circa la decisione di affidare alla Grecia l'incarico di garantire colla forza l'esecuzione del trattato turco così come sta, dall'altro tutti i giornali assicurano che ad Hythe tale decisione è stata regolarmente presa.

Rimangono però dei punti oscuri. La conferma ufficiale dell'incarico, che si dice ottenuto da Venizelos, continua a mancare. Corrono versioni diverse. Secondo alcune di queste, sarebbero stati imposti dei limiti all'azione militare devoluta alla Grecia, mentre, secondo altre, l'esercito greco avrebbe carta bianca. Inoltre, persistono in qualche ambiente dei dubbi sulla completa adesione francese al piano di Venizelos. Questi dubbi sono anzi molto marcati, se si ammette la possibilità che la Francia rinnovi con Mustafà Kemal l'armistizio che sta per scadere. In tale caso si osserva che le forze greche dovrebbero affrontare un compito tanto maggiore in quanto le forze di Kemal, attualmente disposte sulle linee della Cilicia, rimarrebbero libere di fronteggiare i greci in Anatolia. Ma l'importanza dell'osservazione piuttosto sta nel fatto che essa implica l'eventualità di un'azione greca contro i nazionalisti ad onta del mantenimento della politica di armistizio da parte della Francia. Sembra un complicato cinese una forza è meno misteriosa che non appaia. La politica più in vista è sempre quella di chi la può fare. La [illegible] più attendibile del colpo di scena ellenico in Oriente dice che, di fronte alla crisi nazionalista in Anatolia ed all'apertura delle ostilità contro gli inglesi ad Ismid, Venizelos volle cogliere subito l'occasione e venendo [illegible] a Lloyd George l'ausilio dell'esercito greco per imporre il trattato contro la cui revisione egli è venuto battendosi giorno per giorno. Notizia è stata portata da Lloyd George al Convegno di Hythe. Venizelos mettesse a disposizione un complesso di dieci divisioni, circa 150 mila uomini in grande parte già a Smirne ed in Tracia. Sembra che Venizelos abbia addirittura proposto di mettere queste forze sotto il comando di un generalissimo inglese.

La mossa era molto abile, giacchè, se fosse stata accettata, avrebbe coinvolta la piena responsabilità dell'Inghilterra nel seguito della campagna. Senonchè Lloyd George non poteva assumersi una responsabilità così grande contro l'opinione pubblica del paese che non vuole più saperne di guerra e desidera soprattutto un periodo di commerci liberi e di tranquillità almeno nel campo internazionale. Va notato come lo stesso generale Wilson, capo supremo dello Stato Maggiore imperiale, ritenesse pericoloso addossarsi la responsabilità della campagna che Venizelos si offriva di intraprendere. La stessa opinione veniva espressa dal maresciallo Foch ed il Governo inglese non poteva trascurare questa unanimità di pareri sull'esito di tale impresa greca. In pari tempo, i competenti militari, a quanto si afferma, ritenevano che senza l'intervento delle armi greche non si poteva sperare di imporre il Trattato presente ai turchi in Anatolia. Gli Alleati non hanno truppe da inviare per una grande campagna in Levante. Sarà già molto se essi potranno assumere l'aggravio di un pieno controllo militare lungo il litorale degli Stretti o Costantinopoli. Tutt'al più dispongono di una flotta formidabile, quella inglese, ma anche i cannoni da 380 che hanno ricominciato a tuonare contro le linee turche di Ismid possono solo scalfire le forze di Mustafà Kemal. Quest'ultimo si è rivelato un osservatore abile ed uno stratega assai sveglio.

Le difficoltà sarebbero state superate colla decisione di accordare alla Grecia il quasi pieno esercizio delle sue forze militari per sopprimere l'idra nazionalista in Anatolia, ma diffidandola al tempo stesso dal contare sopra spedizioni alleate di altre forze qualora la sua impresa volgesse a mal partito. Venizelos avrebbe accolto l'autorizzazione di agire nonostante le riserve di contorno sentendosi certo che l'esercito greco basterà alla bisogna. Questa sua opinione non è però condivisa da buona parte dei conoscitori della Turchia.

Un intellettuale turco, che regge una cattedra in una Università inglese, lancia in una lettera ai giornali questo monito: «che il risultato più probabile dell'incarico procuratosi da Venizelos sarà una sanguinosa, crudele e devastatrice guerra di sterminio». Egli si chiede se questa eventualità sia piacevole per la nazione britannica.

M. Prati.

Il comunicato ufficiale della seconda seduta

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Alla fine della seconda riunione è stato diramato il seguente comunicato:

«La seconda seduta della riunione della Conferenza di Boulogne ha avuto luogo dalle 4 alle 6 nella villa del Sindaco di Boulogne. La questione d'Oriente è stata considerata; ed è stato deciso di mantenere la data del 26 giugno per la risposta della Turchia alle condizioni del Trattato di pace. La Conferenza ha pure approvato le misure militari concretate dal maresciallo Foch e dal maresciallo Wilson per fronteggiare la situazione nella regione di Costantinopoli e degli Stretti. E' stata poi presa la decisione di chiamare a Spa, per discutere con gli Alleati sulle questioni che li interessano direttamente, e che sarebbero trattate durante la Conferenza, i delegati greci, polacchi, portoghesi, rumeni, czeco-slovacchi e jugo-slavi. I marescialli Foch e Wilson hanno fatto approvare il testo della notificazione degli Alleati al Governo tedesco per il disarmo e la distruzione del materiale da guerra, la riduzione nel più breve limite di tempo degli effettivi prescritti dal Trattato di Versailles, non eseguita o incompletamente eseguita sin qui».

La risoluzione della crisi tedesca

Fehrenbach nominato cancelliere

Come sarebbe costituito il nuovo Gabinetto — Il principe di Bulow rientrerebbe nella vita politica — Vittoria socialista alle elezioni comunali di Berlino.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

La crisi tedesca si può dire virtualmente chiusa. L'accordo fra i tre partiti che devono costituire le basi del blocco ministeriale è già avvenuto. Esso si appoggia sulla nota dichiarazione programmatica del *leader* democratico Petersen che venne accettata anche dal partito del popolo tedesco. L'ultima difficoltà che ancora esisteva è stata superata ieri. I liberali di destra avevano dato, a proposito della questione sulla forma di Stato repubblicano, una risposta ritenuta non abbastanza chiara, e quindi poco soddisfacente. Il partito del popolo tedesco, dietro l'intervento dello stesso presidente Fehrenbach, si è quindi deciso a fare una dichiarazione che ha accontentato i democratici. E questa sera si annuncia ufficialmente che il presidente dell'Impero Ebert ha nominato cancelliere il presidente dell'assemblea nazionale Fehrenbach. Questi ha accettato la nomina.

Il nuovo cancelliere ha dichiarato ad un redattore del *Lokal Anzeiger* che la costituzione del Gabinetto non presenta più nessuna particolare difficoltà, e che essa sarà terminata fra un paio di giorni. Il nuovo Reichstag verrebbe convocato giovedì. Il Gabinetto quindi sceglierebbe questa occasione per presentarsi al Parlamento. La lista dei ministri non è ancora completa ma i nomi che si fanno questa sera non subiranno grandi mutamenti. Cancelliere è dunque Fehrenbach, cattolico. Ministro dell'interno rimane il democratico Koch; e rimane pure, al ministero della difesa il democratico Gessler, alle finanze il cattolico Wirth, agli approvvigionamenti il cattolico Hermes, e alle poste il cattolico Giesberts. Dei liberali di destra entrano a far parte del nuovo Gabinetto, Heinze alla giustizia, Wiedfeld alla economia nazionale, e forse anche von Kardorf, il cui portafoglio non è ancora stato fissato.

Secondo poi il corrispondente berlinese della *National Zeitung* di Basilea in quei circoli politici si fa il nome del principe di Bulow per un posto importante. Buelow si trova in questi giorni a Berlino, e avrebbe manifestata l'intenzione di rimanere in Germania. Il corrispondente del citato giornale di Basilea si dice anzi informato che il principe di Buelow non sarebbe contrario a partecipare nuovamente alla vita politica. A questo proposito stasera un comunicato dell'agenzia ufficiosa Wolff, da Berlino, annunzia che in quei circoli politici si è fatto in questi ultimi tempi e parecchie volte il nome del principe di Buelow. L'agenzia Wolff accenna [illegible] a questa voce, riferita anche dal giornale di Basilea, e aggiunge che la discussione su tale questione sarà resa pubblica soltanto quando la situazione politica sarà completamente schiarita. Anche secondo l'agenzia ufficiosa il principe di Buelow non sarebbe affatto contrario a partecipare nuovamente alla vita politica. Dal canto loro le *Frankfurter Nachrichten* confermano che il principe di Buelow si trova a Berlino, e che vi rimarrà qualche tempo.

Per ciò che riguarda l'atteggiamento dei socialmaggioritari si sa già che essi attendono il programma del nuovo Governo prima di pronunziarsi definitivamente. Domani essi si radunano a Berlino; ma negli ambienti della nuova coalizione si è certi che i socialmaggioritari non vorranno creare per ora degli imbarazzi al nuovo ministero, soprattutto alla vigilia del convegno di Spa.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni del Consiglio comunale di Berlino, con la completa vittoria dei due partiti socialisti, i quali hanno ottenuto la maggioranza assoluta.

F. R.

I particolari del nuovo combattimento presso Valona

Valona, 21, notte.

Sono in grado di darvi questi particolari sull'azione dimostrativa spiegata con molta energia dalla colonna di arditi del reggimento Patti. La colonna, forte di 1500 uomini, era comandata dal tenente colonnello Messe, e formata da truppe del 5.o, 20.o e 22.o reparto d'assalto, ripartiti in tre battaglioni. Questi, partiti di sorpresa nel cuore della notte, si fermarono per breve tempo a dieci chilometri dalla linea dei nostri avamposti, senza avere incontrato ostacoli. Quindi il 5.o battaglione, che comprendeva gli arditi di Messe e artiglieri da montagna, procedeva per Brasciovitza, che, dopo il bombardamento diretto ieri dalla *San Marco*, sembrava sguarnita di nemici; mentre il 20.o battaglione si portava su Main Shuras; e il 22.o rimaneva di rincalzo. A Brasciovitza però soverchianti forze raccoltesi dalle vicine vallate, attaccarono i reparti Messe. La lotta fu abbastanza violenta. Il combattimento durò fino all'alba fra rupi e sterpi. I nostri arditi con bombe a mano e con qualche attacco alla baionetta si liberarono dall'accerchiamento, che il nemico era riuscito ad effettuare, quindi passarono alla controffensiva, e contrattaccarono gli albanesi, che furono messi in fuga. Il reparto operò poi il congiungimento col battaglione di rincalzo, e rientrò agli accantonamenti.

Abbiamo avuto un ufficiale morto e due soldati gravemente feriti. Altri 50 soldati sono rimasti feriti leggermente. I nemici, che erano circa 4500, ebbero, pare, più di 500 morti.

Durante l'attuale fase del conflitto è accertato che il capo supremo degli insorti, Osman Effendi, non si trova in mezzo ai suoi. Si ignora se si sia recato verso Tirana, per conferire con quel Governo autonomo, oppure se abbia cercato altrove qualche segreto convegno con i capi della coalizione straniera antitaliana per chiedere soccorsi di denari e di derrate.

Nella giornata di ieri, a brevi intervalli, fu ripreso il cannoneggiamento di tutti i campi nemici che trovansi alle spalle della cittadina. Il bombardamento fu compiuto per tiri indiretti nella zona a ridosso di Valona, per una profondità dai 12 a 15 chilometri. La torpediniera *Pegaso* e altre torpediniere fanno servizio di polizia costiera, spingendosi fino a Santi Quaranta.

Scoppio dello sciopero agrario nel Piacentino

Piacenza, 21, notte.

Oggi è stato proclamato lo sciopero dei contadini. L'ultimatum per l'accettazione del nuovo patto presentato dal Sindacato dei contadini scadeva il 18 corr. Però l'intervento del Prefetto fece sospendere la proclamazione dello sciopero alla data fissata. Il Prefetto ottenne che le rappresentanze delle due parti si riunissero ancora per un ultimo tentativo di accomodamento. L'iniziativa del Prefetto per la ripresa delle trattative era stata accolta dalle due parti e tutto il memoriale venne sottoposto ad esame. Sabato notte quando si interruppe la riunione erano state concordate e superate le questioni più gravi di ordine politico e sociale. Non rimaneva che da raggiungere l'accordo sopra nuove richieste economiche. Gli agricoltori non intendevano accettare le nuove richieste di aumento delle tariffe già in vigore, ma era evidente che la discussione, soltanto sospesa per l'ora tarda, avrebbe condotto anche su questo punto ad un accordo. La nuova riunione venne tenuta domenica alle ore 11. Appena fu aperta i rappresentanti dei contadini fecero sapere che nella mattinata si erano riuniti i capi-lega dei contadini, i quali avevano rifiutato di accettare quanto i rappresentanti del Sindacato avevano concluso nelle riunioni precedenti tenutesi in Prefettura ed esigevano invece l'accettazione del memoriale tale e quale, oppure lo sciopero. Da parte loro, i rappresentanti degli agricoltori dichiararono che erano venuti alla riunione col mandato di aderire alle richieste economiche sino all'aumento del 40 per cento purchè il nuovo patto si concludesse definitivamente e si evitasse lo sciopero. Però, di fronte al nuovo atteggiamento della parte avversaria, non potevano che manifestare la loro dolorosa sorpresa. D'altra parte i rappresentanti del Sindacato, non decampando dalla dichiarazione fatta che annullava tutto il lavoro compiutosi nelle sedute precedenti, dichiararono rotte le trattative, e questa volta definitivamente. Così stamane è cominciato lo sciopero agrario nella provincia di Piacenza. Proprio oggi doveva iniziarsi il lavoro di mietitura. La campagna è ricchissima di prodotti. Non è facile prevedere quali conseguenze potrà avere questa vertenza che si presenta, per un complesso di circostanze, come la più grave di quante del genere, e non furono poche, hanno travagliato la plaga piacentina. Lo sciopero si è attuato stamane in quasi tutta la piana della provincia. In alcune località i contadini hanno però continuato a lavorare. Lo sciopero è invece compatto in tutta la Valtidone, che è la parte più rossa della provincia ed è ex collegio dell'on. Mazzoni. Lo sciopero non ha avuto alcuna effettuazione nella parte della collina e della montagna.

Il servizio sulla Santhià-Biella

I tramvai di Oropa e del Biellese fermi

Biella, 21, notte.

Oggi, come vi ho comunicato, si è effettuato lo sciopero dei ferrovieri sulla Santhià-Biella. Stasera però, mediante il concorso di militari del 6.o genio ferrovieri, si è già potuto effettuare il treno in partenza alle 20,3 ed il treno in arrivo alle 23,5. Domani il servizio sarà ridotto a due treni in partenza ed a due treni in arrivo col seguente orario: Biella, partenza alle 7,25 ed alle 13,40; Santhià, arrivo alle 8,16 e alle 11,30; Santhià, partenza alle ore 8,15 e alle 22,8; Biella, arrivo alle 10,10 ed alle 23,2. Il servizio viaggiatori da e per Santhià nella giornata d'oggi venne effettuato dall'impresa automobilistica Fossati che lo continuerà pure domani, per le coincidenze coi treni di Milano e Torino. Stasera il Comitato di agitazione della sezione biellese dei ferrovieri e dei tramvieri ha fatto diffondere un manifestino spiegante i motivi per cui si è ricorso allo sciopero. I servizi della tramvia per Oropa. I tramvai della vallata ed il tramvai per Vercelli sono completamente paralizzati; anzi il tramvai di Oropa cessò iersera il lavoro improvvisamente, obbligando i viaggiatori muniti di biglietto di ritorno a ritornare a piedi da Oropa.

Esplosione d'un deposito di munizioni a Lucinicco

Parecchi feriti

Gorizia, 21, notte.

Oggi alle 16 una tremenda esplosione è avvenuta in un deposito di munizioni di Lucinicco. In questo paese e nelle borgate vicine, case e baracche subirono gravi danni. Tutti i vetri andarono infranti. Si contano parecchi feriti, fra soldati e borghesi, dei cui sei gravissimi. Tutti i componenti di una numerosa famiglia, certi Persi, abitanti nei pressi del deposito, rimasero più o meno gravemente feriti.

Giunsero sul posto autorità e soldati. Venne aperta un'inchiesta; ma si suppone che la causa dello scoppio debba attribuirsi ad autocombustione delle polveri.

Un atto di prepotenza criminale

Milano, 21, notte.

Quest'oggi in piazza Vetra si è svolto un grave fatto di sangue del quale è rimasto vittima un ragazzo di 13 anni che aveva voluto difendere la sua povera merce. Il ragazzo Erminio Lancillotti, d'anni 13, abitante in via Vetrasca, 3, era fermo verso le 16 d'oggi in piazza Vetra, davanti alla casa n. 14, custodendo un carretto di frutta di proprietà del padre suo. Un giovane passante con atto prepotente prese una grossa manata di ciliegie, e si allontanò tranquillamente mangiandosele. Il ragazzo lo rimproverò con parole vivaci. L'altro, dopo averlo rimbeccato violentemente, passò subito ad usar le mani. Fra i due si accese così una rissa, che in un attimo ebbe un epilogo doloroso. Il prepotente rimasto sconosciuto, e riuscito finora a sottrarsi alle ricerche della giustizia, estraeva a bruciapelo un colpo di rivoltella contro il ragazzo, il quale cadde al suolo ferito al ventre. Soccorso da alcuni passanti, e trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore, il povero ragazzo vi rimaneva ricoverato in imminente pericolo di vita.

La morte di Gaetano Previati

Milano, 21, notte.

A Lavagna, presso Genova, dove da quattro mesi era ammalato di paralisi progressiva, è morto oggi Gaetano Previati.

La luce del grande spirito si è spenta gradatamente. Da tempo Gaetano Previati era un sopravvissuto. L'intelletto che aveva dato all'arte bagliori di bellezza, di vita, d'energia, era andato via via oscurandosi. Triste tramonto.

E umile l'alba. Il Previati, nato a Ferrara nel 1852, arrivò a Milano poco più che diciottenne con la sua sognante giovinezza e con pochi libri: Dante, Omero, la Bibbia, un trattato di Geometria euclidea. Frequenta Brera, dove ressono la tradizione e la scuola hayeziana e bertiniana. Milano artistica è in pieno romanticismo memoriano. Il Previati, però, non si lascia lusingare; ammira, ma rimane solo. E studia il disegno, la tecnica, la composizione degli antichi, Leonardo e Bernardino Luini dominano tutto il suo essere; occhi e cuore. Conosce e frequenta le cosidette celebrità dell'arte, della letteratura e del giornalismo. Ma due uomini soli gli sembrano esemplari nella folla illustre: Arrigo Boito e Giuseppe Grandi.

Gaetano Previati incomincia a piazzarsi nella città che doveva diventare la sua seconda patria, con minori storici. Nel 1879 vince il premio del concorso Canonica con *Gli ostaggi di Crema*, un documento di abilità tecnica, un primo audace tentativo di antiaccademismo. L'anno dopo espone alla Mostra della Promotrice della nostra città il *Cesare Borgia a Capua*. Vittoria contesa, intorno a quell'opera discutono molti per diritto e per traverso. Coloro che se ne intendono notano che l'opera volgare, forse, scorretta di forma, teatrale di composizione, tecnicamente precorre i tempi. Il *Borgia* non è una figura esteriore: è il prototipo d'una fosca gente tirannica, fastosa e viziosa. Il quadro è osservato anche dalla folla minuta.

Tutto raccolto nel suo sogno, ora lirico ed espansivo, ora aspro e ostile verso colleghi e amici, Gaetano Previati per circa un decennio lavora e studia come uno scolaro. Non dà importanza ai successi. Dipinge per vivere: ma non prostituisce la sua arte alle necessità dell'esistenza quotidiana; avvicina Segantini, Mosè Bianchi, il Conconi. Ma l'amicizia non lo distoglie da una interiore solitudine. La quarantina lo raggiunge: la fama lo lascia tranquillo. E' ora, nella pienezza della virilità, nello stato spirituale più degno: può realizzare il sogno della sua fanciullezza ferrarese. Si fa pittore cristiano. Ogni vanità, ogni lusso, ogni capriccio, ogni eleganza di forma sono allontanate dai suoi occhi e dal suo cuore. Prevede dolori, amarezze, giudizi severi, biasimi. Ma è sicuro, sereno. Chiusa la sua fatica giovanile col *Tasso morente*, col *Carlo Alberto ad Oporto*, coll'*Abelardo*, affronta un soggetto dantesco: *Paolo e Francesca* e un episodio evangelico: *Gesù e la Maddalena*. Temperamento solitudinario, massiccio, corpulento e sedentario, Previati si decide a compiere un pellegrinaggio spirituale. Si reca a Varallo per studiare Gaudenzio Ferrari. A Castiglione Olona, davanti alle ingenue, poetiche creazioni di Masolino da Panicale, e a Lugano, contemplando la *Crocefissione* di Bernardino Luini, l'artista ridiventa fanciullo. Ricordando quelle visite e quelle contemplazioni, Previati parla come il Pascoli. «*Sentii allora* — disse a un amico — *un desiderio grande, una volontà assoluta di essere semplice. Ritrovai la mia innocenza, la fede che avevo quando nella Galleria del Palazzo dei Cristalli, a Ferrara, studiavo Dosso e i pittori della Scuola emiliana*». Soggiornò poi anche a Roma. Preso dalla visione degli affreschi della Sistina, dipinge *Cleopatra*, un robusto «pezzo» di pittura buonarrotiana. Ma la semplicità rimane il suo ideale.

Luce, luce e sole egli cercava! L'artista ha la velocità, la disciplina di uno scienziato. Metodico, ordinato, più non frequenta i caffè, non visita i Musei, le Chiese. Qualche volta ascende le scale della Specola di Brera in cerca di Schiaparelli che interroga sui misteri dell'infinito spazio, sulle macchie e sulle luci solari, sul moto degli astri. Spesso lo si vede all'Ambrosiana, curvo sui disegni del Sanzio e di Leonardo, a lato dell'abate Ceriani, l'uomo che è profondo in tutte le dottrine, che parla tutte le lingue ed è il più umile di tutti i sapienti. Colloqui memorabili. I due parlano, gravi e severi, di Socrate, di Mosè, di Cristo, di Euclide, di Leonardo, di Manzoni. Previati molto parla e più ascolta. Cantano già nell'anima sua i poemi. Il lungo studio degli antichi e nuovi modi di pittura e delle leggi fisiche che governano la luce lo hanno persuaso, ormai, della bontà della tecnica divisionista. Egli ne diventa l'apostolo *ex informata conscientia* e l'applica nelle opere sue, dopo aver risolto, anche in teoria, i problemi delle ombre, della prospettiva, dopo aver studiato calcolo sublime, la chimica, la cristallografia. Vuol tutto sapere. L'indagine è la volontà tormentante delle sue giornate e delle sue notti. Si fabbrica anche i colori che gli servono per fermare, sulla tela, i baleni della luce. Con la testa piena delle formule di Helmotz e di Rany, rilegge Dante e prende nota di tutte le luci che illuminano l'Empireo. Entusiasta della sua fatica, di notte, dopo la giornata di lavoro, si improvvisa scrittore. Precisa il suo credo in due volumi: *La tecnica della pittura* e *I principii scientifici del divisionismo*, editi dai fratelli Bocca, di Torino. Libri di pura scienza, immuni d'ogni retorica, piani di stile. Si la duplice personalità si manifesta. E' altrettanto erudito e metodico lo studioso quanto è lirico l'artista. Il pittore si vale dei dati dell'indagine positiva, della scienza e della conoscenza d'ogni verità e d'ogni legge fisica e matematica, ma il risultato artistico ha del prodigio: l'opera sua è *ex lege*, quasi ultra terrena, mentre di tutto ciò che è misura, materia, calcolo. Una religiosità semplice e casta si diffonde dai suoi quadri, con l'oro del sole, con la dolcezza di certi tocchi azzurri e rosei. C'è qualche cosa di aereo, di liquido anche nelle carni, nelle pietre dei vegetali. E l'uomo discorre come un professore. Davanti alle sue Madonne, ai suoi gigli e ai suoi angeli esamina la sua tecnica, spiega ai profani il problema di prospettiva già risolto dipingendo e difende il suo divisionismo con un'ostinazione da pedagogo.

Paesista, decoratore, pittore di fiori e di frutta, di verdure e di umili utensili, Gaetano Previati è sempre religioso ed adorante. Sotto il suo pennello ogni cosa si spiritualizza, perde la materialità dei contorni, l'esattezza scolastica del disegno.

A 68 anni Gaetano Previati se n'è andato. Entrò, beatamente, nel mondo dei suoi sogni e del suo adorato mistero. «Deformatore di ogni bel contorno», forse, ma signore del chiaroscuro, interprete della grazia, dei sereni transiti delle Vergini da questa all'altra vita e della Tragedia cristiana, il grande maestro porta via un po' del nostro cuore. L'uomo che visse lungamente nella città più romorosa e febbrile d'Italia; che tenne il suo studio in un'alta stanza di un palazzo di Piazza del Duomo, volle e seppe essere solitario anche tra i gaudenti e i vocianti della Galleria. E non dimentico della sua epica Ferrara, monumentale nella estrema pianura padana, amò filialmente Milano per la bianca Cattedrale: «*Guardando il Duomo* — diceva — *vado su, su in alto. Dalla Madonnina d'oro si fa un salto e si arriva subito in Paradiso!*».

Sciopero di protesta a Belluno

Belluno, 21, notte.

A Belluno le organizzazioni rosse hanno oggi deciso di iniziare dalla mezzanotte lo sciopero generale di protesta contro il Governo che non ha accolto le loro richieste di nuovi lavori e il finanziamento di quelli già iniziati, finanziamento che, come sapete, diede luogo alle gravi recenti agitazioni.

La stagione d'opera italiana a Zurigo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

La stagione d'opera italiana al Teatro Comunale di Zurigo si sta svolgendo con esito favorevolissimo. Fino ad ora vennero rappresentate il *Rigoletto*, la *Traviata*, la *Tosca* ed *Un ballo in maschera*. Seguiranno nei prossimi giorni la *Gioconda*, la *Valle*, la *Bohème*, il *Barbiere di Siviglia*. Il teatro è sempre esaurito e la critica cittadina è entusiasta di questa manifestazione d'arte italiana, alla quale danno particolare rilievo il baritono Battistini, le signore Ayres-Borghi e Donatello, e il maestro Falconi.

F. R.

ULTIME DI CRONACA

Spacca la testa alla moglie con un colpo di scure

Il sanguinoso episodio è avvenuto ieri sera, verso le ore 20, nel cortile della casa num. 15 di via Montevecchio, dove abita (o piuttosto abitava, perchè adesso è in carcere) il venditore ambulante Giovanni Rossetti, un uomo sulla quarantina, ammogliato. Secondo le prime informazioni che fu possibile raccogliere subito dopo il fatto, la moglie Domenica Negro, d'anni 32, era separata dal Rossetti col quale da tempo non andava più d'accordo. Qualcuno dice che il venditore ambulante l'avesse cacciata per certe sue ragioni intime, rivelategli al suo ritorno dal servizio militare.

Otto giorni fa la donna ritornò al tetto coniugale, scongiurando il marito a dimenticare il passato ed il Rossetti acconsentì nella speranza che la moglie ridiventasse buona. Purtroppo i rapporti fra i due coniugi non furono così pacifici come si poteva pensare, dopo il ravvicinamento.

Frequenti litigi si ripeterono quasi ogni giorno. Il marito non sembrava affatto disposto a sopportare, come in passato, il linguaggio talvolta oltraggioso della donna. Forse in fondo all'animo suo covava un sordo rancore per quanto era avvenuto durante la sua assenza. Un episodio quasi insignificante provocò ieri sera la tragedia. I due coniugi erano ieri sera in casa. Un loro bambino giocherellava con una scure della quale il Rossetti si era servito per spaccare la legna. Ad un certo punto egli rinfacciò alla moglie di essere uscita con una sorella a prendere il caffè senza dirgli nulla.

— Non ti ho invitato — disse la donna — perchè so che ti spiace venire in mia compagnia.

Il marito ribattè acremente; e la donna non se ne stette quieta. Tutt'altro. Un litigio violento s'accese tra i due coniugi. Improvvisamente il Rossetti, quasi avesse perduto il lume della ragione, diede di piglio alla scure che giaceva lì presso e s'avventò contro la moglie colpendola ripetutamente alla testa mentre l'infelice invocava pietà. Quando vide la moglie stesa sul pavimento, grondante di sangue, il Rossetti gettò via la scure e fuggì di casa, mentre accorrevano i vicini richiamati dalle ultime grida della donna. Furono avvertite le guardie municipali, le quali provvidero a trasportare la Negro all'Ospedale Mauriziano. Il dottor Frola le apprestò le più sollecite cure, riscontrandole tre ferite: una al parietale destro, un'altra al parietale sinistro ed una terza all'occipite, oltre a varie contusioni in altre parti del corpo. Il medico, giudicando le condizioni della donna assai gravi, quasi disperate, la fece ricoverare con prognosi riservata. Nel frattempo il Rossetti si recava in via S. Secondo alla Sezione delle Regie Guardie e si costituiva in arresto, narrando sommariamente l'atto compiuto.

Del dramma fu dato avviso alla Questura centrale, che provvide ad avvertire il giudice istruttore avv. Zanetti. Questi, ieri sera, si recò insieme al vice commissario della Squadra Mobile dott. Allegra all'ospedale per interrogare la donna, ma costei era in uno stato tale da non poter quasi rispondere alle domande del magistrato.

Fu pure sottoposto ad un sommario interrogatorio il Rossetti, il quale a tarda ora fu poi tradotto alle carceri giudiziarie a disposizione del giudice istruttore.

Ragazzo imprudente investito da un camion

Il ragazzino di otto anni, Umberto Bertolo, abitante in corso Regio, 31, ieri, in via Fontanesi, vista a passare un camion, con la spensieratezza imprudente propria della sua età vi si attaccò dietro. Senonchè dopo pochi metri avendo fatto il camion un brusco sobbalzo, il ragazzo cadde a terra. Un altro camion che sopraggiungeva lo investì e gli produsse una grave ferita al braccio sinistro con all'ospedale di San Giovanni dove venne medicato fu giudicato guaribile in giorni 40.

Interessi dei ferrovieri

Il Comitato centrale del Sindacato economico dei ferrovieri, in apposita sua riunione ha votato il seguente ordine del giorno: «Presa in esame l'attuale situazione creata dall'Amministrazione Ferroviaria ai Capi Gestione dei diversi gradi i quali, in conseguenza dei criteri adottati dalla Direzione Generale per l'imposizione del Sindacato Ferrovieri di Bologna, ritiene che ad ogni momento vengono mutati, per cui non è stata garantita a questa categoria di personale l'applicazione del vigente Regolamento del personale nella formazione delle graduatorie per gli avanzamenti; sentito il rappresentante della categoria Guardia Eccele appositamente intervenuto da Genova nonchè i delegati di categoria dei diversi compartimenti; considerato che la Direzione Generale a tutt'oggi non ha provveduto alla riclassificazione delle diverse gestioni della rete, per cui molte di esse sono ancora rette da agenti di qualifica inferiore a quella che l'importanza delle gestioni stesse richiede; ritenuto che molti posti di capo gestione principale e capo gestione di prima classe sono da parecchio tempo scoperti con evidente danno degli agenti della categoria che da tempo aspettano la regolarizzazione; mentre conferma il convegno dei delegati di categoria indetto a Roma nei giorni 19 e 20 corrente; delibera di invitare fin d'ora il Governo e la Direzione Generale ad adottare gli immediati provvedimenti atti a sanare le irregolarità ed a colmare le lacune sopra lamentate».

La parziale ripresa del lavoro dei pellettieri

Ieri mattina, come annunciammo, i pellettieri dopo uno sciopero di qualche giorno, sono tornati al lavoro. Però in due stabilimenti la ripresa non avvenne, alla «Scamosceria Italiana» di Borgaro ed alla Ditta Matricolo di Torino. Il motivo di questo fatto va attribuito ad alcuni licenziamenti che gli operai avrebbero voluto fossero revocati. Per comporre questo strascico della vertenza si riunirono ieri sera alla Lega Industriale i rappresentanti delle Ditte interessate, assistiti dagli avvocati Codegoni e Ferrari, della Lega, ed il segretario dell'organizzazione operaia, Natev.

Dopo un prolungato scambio di idee si potè addivenire ad un componimento per la Ditta «Scamosceria Italiana» nella quale, se le condizioni anormali delle comunicazioni ferroviarie lo consentiranno, il lavoro sarà ripreso oggi stesso. Per lo stabilimento Matricolo invece l'accordo non fu raggiunto e sarà oggetto di ulteriori trattative.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Chiantoni-Mari-Zucchini). — Ore 21,15: «La dama de chez Maxim» commedia di G. Feydeau.

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1) — Ore 21,15: «La rosa delle tre ragazze», operetta su motivi di Schubert, adattati da Berte.

CHIARELLA (Compagnia d'operette Regini-Lombardo) Ore 21,15: «Le cinque parti del mondo» operetta di Cuscinà.

BALBO (Comp. di operette Angelini). — Ore 21,15: «La principessa della Czarda» operetta di Kalman.

MOSCA [illegible] — Ore 21,15: «Circo Equestre».

TRIANON — Ore 21: «Cercasi donna nuda» (nuova)

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-20) — Varietà di prim'ordine.

VARIETA' DUFFA (C. Francia, 33). Spettacolo Ore 21.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

MOSTRA DI CARICATURA ANTICA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere. A beneficio della «Crociata contro la tubercolosi».

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Temperatura massima del giorno 20	+ 26,6
Temp. minima della notte dal 20 al 21	+ 10,5

Stato Civile di Torino

21 Giugno 1920

NASCITE 16: di cui maschi 4, femmine 12.

MATRIMONI: Beltrame Costantino con Detrino Alessandrina — Giacobbe Eugenio con Novarese Emiliana — Serra Giuseppe con Miraglia Maria — Susto Carlo con Bertinetti Scalfia — Zaglio Mario con Ferraro Luisa — Monzutti Giuseppe con Fontanella Lorenzina — Meglia Antonio con Gelmi Francesca — Gamaiero Luigi con Gilardi Maria — Pepe Giovanni con Geggia Olimpia.

MORTI: Armando Maria fu Giovanni, di anni 36, di Corrasco Santo Stefano, agiata, via Montevecchio, 4 — Braun Giovanni fu Giovanni, id. 60, di Coria (Svizzera), impiegato, via Gioberti, 47 — Bertero Secondo di Secondo, id. 19, di Torino, operaio — Besonzo Rosa ved. Passalerva, id. 75, di Reano, casalinga — Bertmander Carola ved. Demaestro, id. 79, di Pianezza, casalinga — Damonte Giuseppe fu Andrea, id. 71, di Canale, elettricista — Bersano Pietro fu Giuseppe, id. 48, di Moransengo, fattorino — Spazzini Anna, id. 66, di Milano, ricamatrice — Franco Carlo di Giovanni, id. 20, di Cuneo, contadino — Perrone Anna fu Marco, id. 72, di Savigliano, casalinga — Stupelli Francesco fu Domenico, id. 67, di Fontanelliato, contadino — De Nardi Maria fu Giuseppe, id. 14, di Ciano, scolara — Bianco Maria di Lodovico, id. 23, di Castiglione Falletto, casalinga — Mazzanti Zaira nata Simone, id. 41, di Bologna, casalinga — Rosso Filomena nata Sala, id. 58, di Vercelli, casalinga, via Petrarca, 17 — Benino Pietro fu Giuseppe, id. 64, di Cavallermaggiore, calzolaio.

Più 5 minori di anni sei.

Totale 21: di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 5.

Sulla lista del 19 corrente leggasi: Barbesio Francesca in Ansaldo, anzichè Antonietta.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

21 giugno 1920.

L'imminenza dei riporti e l'incertezza sull'andamento dello sciopero ferroviario, impressero un carattere di decisa pesantezza alla riunione odierna. Tutta la quota subì notevoli ribassi, chiudendo ai minimi della giornata. Relativamente resistenti le Bancarie, le Ansaldo, sempre ben difese. Ferme le Comunità, i cambi un po' più fermi.

Rendita 3 1/2 f.c. 71,85 — Consolidato 5 % cont. 81,50, 81,30; f.c. 81,65-81,25, 81,50 — Banca d'Italia f.c. 1450, 1390 — Banca Commerciale f.c. 1000-995, 994 — Credito Italiano f.c. 702 — Banca Italiana di Sconto f.c. 572-567, 567 — Ferr. Mediterranee f.c. 203 — Ferr. Meridionali f.c. 508 — Rubattino f.c. 764-760, 758 — Nav. Alta Italia f.c. 426, 425 — Snia f.c. 103 3/4 — Diritti Elettr. A. I. f.c. 8 — Ansaldo f.c. 184-183, 183 — Ilva f.c. 183 1/2-182 1/2, 182 1/2 — Terni f.c. 540 — Diritti Elba f.c. 1,50 — Fiat f.c. 330-329 1/2, 330 — Ansaldo San Giorgio f.c. 87-86, 81 1/2 — Cotonifici Vicenza f.c. 171 — Eridania f.c. 413 — Cementi f.c. 93 1/2.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi matt. 133,25, 133, pom. 133 — Londra matt. 66,60, 58, pom. 66,50 — New York matt. 16,70, pom. 16,60.

BORSA DI MILANO, 21 giugno. — Consolidato 5 % 81,45 — Rendita Italiana 3,50 % 77,85 — Banca d'Italia 1460 — Banca Commerciale 1000 — Credito Italiano 707 — Banca Italiana di Sconto 566 — Banco di Roma 115,50 — Ferrovie Meridionali 510 — Ferrovie Mediterranee 201 — Costruzioni Venete 182 — Rubattino 761 — Lanificio Rossi 1650 — Cotonificio Cantoni 735 — Cotonificio Veneziano 185 — Miniere Elba 238 — Acciaierie Terni 535 — Officine meccaniche 91 — Breda 256 — Ansaldo 184 — Montecatini 138 — Società Metallurgica Italiana 120,50 — Edison 603 — Adriatica Elettrica 232 — Viscosa 950 — Marconi 203 — Molini Alta Italia 245 — Industrie Zuccheri 336 — Raffinerie Liguri-Lombarde 361 — Eridania 416 — Distilleria Italiana 130 — Cocolmi 170 — Esportazione Italo-Americana 700 — Beni stabili Roma 304 — Fiat 325 — Isotta 98 — Ilva 181.

Cambi: Francia 133,75 — Svizzera 306 — Londra 66,75 — New York 16,75 — Germania 43,75.

BORSA DI GENOVA, 21 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 77,72 — Consolidato 5 % 81,65 — Banca d'Italia 1453 — Banca Commerciale Italiana 1007 — Credito Italiano 701 — Banca Italiana di Sconto 563 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 509 — Ferrovie Mediterranee 200 — Rubattino 763 — Eridania 411 — Raffinerie Liguri-Lombarde 365 — Industrie 340 — Acciaierie Terni 536 — Ansaldo 183 1/2 — Miniere Elba 237 — Ilva 182 1/2 — Molini Alta Italia 245 — Fiat 326 — Marconi 216 — Lloyd Sabaudo 208 — Ferriere Voltri 425 — Metalli 120 — Siles 147 1/2 — Itala 68 — Semoleria 307.

Cambi: Francia 133 — Svizzera 306 — Londra 66,33 — New York 16,60.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 21. — Rendita Italiana 3,50 % 78,18 — Consolidato 5 % 81,70.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 133,01 1/2 — Londra 66,63 1/2 — Svizzera 306,73 — New York 16,68 — Oro 201,19.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	19	21		19	21
Rendita Francese			Banca Ottomana	730	—
3 0/0 perpetua	57 25	57 35	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	80 50	80 50	Banca R. Rio Plata	—	—
Id. 3 1/2 0/0 amm.	—	—	Metropolitain	303	300
Prestito Francese			Amiral Rues	6300	6250
1915 5 0/0	88 15	88 20	Thomson	1090	1088
Id. 1917 4 0/0	70 90	71 —	Andalusa	—	—
Id. 1918 4 0/0	71 65	71 75	Obblig. Lombarde	165	167
Tabacchi	301	—	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1908	95	95 75	Rand Espagne	380	380
» » 1909	75	—	Sarragossa	[illegible]	660
Brasile 4 0/0	56	56	Ferr. Pombino	—	—
Obbl. Bulgare	—	100	Rio Tinto	1730	1730
Rendita Egiziana	135	137	Ferrovie	1258	1280
Rend. Spagnuola	172	172 75	Rendita Ital. 1906	115 25	112 25
Rend. Ungherese	—	—	» » 3,05	95 25	95 10
Rend. Ital. 3,50	57 75	—	» » rendicion	—	—
Parigi-Tranvie	—	66 50	Ferrov. Ottomane	—	—
Rend. Russa 5 0/0	36 50	35 75	Chartered	42 75	46 50
» » 1909	17	28	De Beers	1657	1615
» » 4 1/2	26	—	Ferreyra Geup.	—	24 —
Rend. Serba 4 0/0	52	50	Gafsa	—	26 —
Rendita Turca	72 50	68 50	Sud Afrika	73 50	72 —
Banca di Francia	5775	5770	Randfontein	44	42 50
Banca di Parigi	1060	1100	Rand-Mines	132 50	129 50
Credito Fondiario	216	210	Cambio su Italia	75	73 70
Credit Lyonnais	1045	1040	Cheques Londra	49 25	49 37

MERCATI DEI BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria di Torino

21 Giugno 1920

ACQUI. — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 200 a 220.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi Mg. 300 da L. 30,50 a 100.

ASTI. — Gialli indigeni puri Mg. 2800, da L. 230 a 215.

BRA. — Incrociati chinesi Mg. 900, da L. 228 a 255 — Inferiori Mg. 250, da L. 215 a 229.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi Mg. 150, da L. 210 a 242.

CASALE MONF. — Incrociati chinesi Mg. 150 da L. 200 a 220.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Gialli indigeni puri Mg. 170, da L. 200 a 212.

CAVOUR. — Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 200 a 232.

CEVA. — Incrociati chinesi Mg. 34, da L. 210 a L. 228.

CUNEO. — Incrociati chinesi Mg. 2800, da L. 216 a 236 — Incrociati giapponesi Mg. 360, da L. 185 a 200.

FOSSANO. — Incrociati chinesi Mg. 1250, da L. 210 a 223.

IVREA. — Incrociati chinesi Mg. 222, da L. 215 a 232.

MONDOVI'. — Incrociati chinesi Mg. 600, da L. 210 a 230.

NOVARA. — Incrociati chinesi Mg. 1200, da L. 150 a 220.

PINEROLO. — Gialli indigeni puri Mg. 22 a L. 210 — Incrociati chinesi Mg. 1240 da L. 200 a 225.

RACCONIGI. — Gialli indigeni puri Mg. 15 da L. 180 a 185 — Incrociati chinesi Mg. 900 da L. 203 a 251.

SALUZZO. — Incrociati chinesi Mg. 3000 da L. 221 a 235.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi Mg. 250 da L. 230 a 241.

TORINO. — Gialli indigeni puri: superiori Mg. 80, da L. 211 a 237; comuni Mg. 150, da L. 200 a 210 — Incrociati chinesi: superiori Mg. 350, da L. 220 a 237; comuni Mg. 300, da L. 210 a 225.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.